



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino. **Contiene i.p. con il nostro tempo** €1,50

TUTTE LE NOMINE E I TRASFERIMENTI DAL 1 SETTEMBRE

Diocesi in cammino

Nomine, incarichi e nuovi servizi pastorali. In occasione della festa di san Giovanni Battista, come ogni anno, vengono pubblicati sulla «Voce» i trasferimenti di sacerdoti, diaconi e religiosi della diocesi, che entreranno in vigore dal 1 settembre. PAG. 2



L'ARCIVESCOVO PRESIEDE LA VEGLIA AI SANTI MARTIRI

Morire di Speranza

«Morire di Speranza». È il tema della veglia di preghiera che l'Arcivescovo presiede giovedì 23 giugno alle 21, presso la chiesa dei Santi Martiri in via Garibaldi, in memoria dei migranti e rifugiati che perdono la vita nei viaggi verso l'Europa.



La Voce del Popolo
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino
tel. 011.5156391-392
redazione@vocepopolo.it

La Voce del Popolo

24/6/1497

25/6/1183

28/6/1919

S E T T I M A N A L E

Anno 141 - n. 25 - Domenica, 26 Giugno 2016

Vespucci in America

Pace di Costanza

Trattato di Versailles

www.lavoce del tempo.it

EDITORIALE

Fare comunità

Luca ROLANDI

Il 19 giugno 2016 si è chiusa un'epoca nella storia di Torino e si è aperta una nuova fase. Chiara Appendino, giovane trentenne di famiglia borghese, laurea alla Bocconi, sposata e mamma di un bimba, entra con un consenso importante e per molti osservatori inatteso nella Sala rosso di Palazzo Civico come primo cittadino dichiarando di essere «Il sindaco di tutti i torinesi». Piero Fassino, che ringraziamo per il suo lavoro e impegno per la città, è stato sconfitto in modo netto, superato di dieci punti percentuali dopo aver concluso con un considerevole vantaggio il primo turno del 5 giugno scorso. Nel 2012 mons. Nosiglia parlava delle due città, divise e distanti. Si soffermava sulla crescente difficoltà di famiglie, giovani, anziani, malati e persone sole. Non era solo una constatazione della realtà ma una presa in carico. Per questo l'Arcivescovo e la Chiesa torinese al suo fianco hanno promosso «L'Agorà del Sociale», un luogo di analisi e di proposte concrete, per capire, nel pieno della più grande crisi economica del Dopoguerra, come affrontare una realtà difficile attraverso un patto tra istituzioni e cittadini, corpi sociali intermedi, famiglie, e singole persone. Ora come allora è necessario lavorare uniti per affrontare, insieme, il dramma della perdita del lavoro, le difficoltà dei giovani ad entrare nel mondo produttivo, il disagio di chi è malato e vive condizioni di solitudine. Il progressivo e drammatico aumento delle fasce di povertà, vecchie e nuove, è solo il dato statistico di un disagio più profondo. Dal 2013 Papa Francesco ammoniva il mondo sulla tragica deriva di una comunità internazionale fondata su una economia in cui l'uomo non è fondamento ma lo scarto, la violenza, la guerra e il disprezzo della vita dominano, spesso, incontrastati. L'invito ad uscire per la comunità cristiana e vivere, non parlare, con le persone nelle periferie, da Bergoglio conosciute nella loro drammatica espressione dei «barrios» di Buenos Aires, ha assunto un profilo oltre la dinamica evangelica e profetica dell'amore per i fratelli. Forse anche per questo, una narrazione politica, troppo tecnica e a volte strumentale ad interessi di parte, è lontana anni luce dai

Continua a pag. 19 ->

FESTE - CONSOLATA E SAN GIOVANNI L'INVITO DI MONS. NOSIGLIA ALLA FRATERNITÀ CHE UNISCE

Famiglia, giovani e poveri il messaggio dell'Arcivescovo

Una settimana di festa e di riconoscenza sta caratterizzando questo mese di giugno. La celebrazione e la processione della «Consolata» e poi la festa di san Giovanni Battista con l'incontro con la città. Due momenti di ringraziamento e di richiesta e invocazione di protezione e guida per una comunità che cammina: cristiani e non, uomini e donne della città. Ad un anno dalla storica visita di papa Francesco e a pochi giorni dal cambio al vertice civico, mons. Nosiglia, Arcivescovo della comunità torinese, scrive la lettera «Mio fratello abita qui. Con la famiglia, i giovani e i poveri» nella quale invita Torino a rialzarsi e guardare con coraggio al proprio futuro.

ALLE PAGG. 3-7



(foto Masone)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - CAMBIO AL VERTICE DELLA CITTÀ; SCONFITTO PIERO FASSINO

Chiara Appendino, nuovo sindaco di Torino

È radicale il cambiamento che le elezioni amministrative 2016 - primo e secondo turno, quest'ultimo svoltosi domenica scorsa - hanno determinato nel Consiglio comunale di Torino. Il risultato del ballottaggio fra Chiara Appendino, esponente del Movimento 5 Stelle, e l'uscente Sindaco Piero Fassino (sostenuto da Pd, Moderati e altre due liste elettorali) è andato a favore della prima: 54,56% delle preferenze (corrispondenti a quasi 203 mila voti) contro 45,44% (169 mila elettori).

Bassa affluenza, nuovo corso
S'interrompe così (per rimanere al sistema di elezione diretta del Sindaco, cioè dal 1993) la lunga fase di governo cittadino dei partiti di Centrosinistra (giunte Castellani e Chiamparino, due mandati ciascuno, e

Fassino). Nel nuovo Consiglio comunale siede la maggioranza monocolore del Movimento 5 Stelle - se anche coesa sulle proposte e sulle modalità di azione lo si vedrà alla prova dei fatti - la cui candidata è diventata il terzo sindaco donna della storia della Città. Il ballottaggio ha segnato un'ulteriore riduzione dell'affluenza alle urne, rispetto al dato già basso del primo turno: 54,41% contro più del 57%. Numeri che, al di là dello schieramento politico, dovrebbero preoccupare amministratori ed eletti rispetto al tema del coinvolgimento e della partecipazione dei cittadini alla costruzione della «cosa pubblica».

Il Consiglio comunale
L'esito delle urne dà luogo ad
Continua a pag. 7 ->
Andrea CIATTAGLIA

5 NUOVI PRIMI CITTADINI: VINCONO CIVICHE, M5S E CENTRODESTRA. PD KO

Ribaltone politico in provincia



Anche nel resto della diocesi torinese si conferma la novità nei risultati elettorali: M5S vince anche a San Mauro con Marco Bongiovanni, mentre ad Alpignano e a Ciriè le liste civiche di Andrea Oliva e Loredana Devietti si impongono sui partiti nazionali. Carmagnola e Nichelino vanno rispettivamente al centrodestra con Ivana Gaveglio e a Giampiero Tolardo.

A PAGINA 9

DOPO L'ASSEMBLEA

Chiesa in uscita

Non c'è dubbio che le Assemblee diocesane di questi anni (e non solo esse) manifestino il desiderio dell'Arcivescovo di coinvolgere il più possibile tutto il popolo fedele di Dio, che è nella diocesi di Torino, a contribuire in qualche modo alla progettazione del cammino pastorale in tempo di riassetto. Tenterò di rileggere e sintetizzare il cammino fatto quest'anno soprattutto in rapporto al processo avviato dal riassetto pastorale della nostra diocesi, sintetizzando in particolare le linee programmatiche offerte dall'Arcivescovo a conclusione della recente Assemblea (le frasi virgolettate saranno sue

Continua a pag. 4 ->
mons. Valter DANNA

CARCERE E DISABILITÀ

Va in scena la speranza

«Se avessi una bacchetta magica vorrei tornare indietro nel tempo per cancellare il male che ho fatto a mia madre, il male che ho fatto a chi mi vuole bene, tutto il male che ho fatto. Ma un filo di luce è entrato nella mia vita e nonostante tutto, non è andata così male». Mario - il nome è di fantasia - è uno dei detenuti del carcere «Lorusso e Cutugno»: in cella scrive poesie e questa l'ha letta sabato scorso al termine dello

Continua a pag. 18 ->
Marina LOMUNNO

TEMPI

Tempo

Il tempo! Il correttore quando i nostri giudizi sbagliano.

(Lord Byron)

«La Voce del Popolo»
e «il nostro tempo»

pubblicheranno
le necrologie con foto
dei parenti che volete ricordare

Per informazioni rivolgersi a:
call center: 011.4539211
direzione.commerciale@ilrisveglio.it
oppure telefonare allo 011.5840023



Giubileo



FESTA DELLA PATRONA – MIGLIAIA DI FEDELI DA TUTTA LA DIOCESI HANNO AFFOLLATO IL SANTUARIO

Oltre muri e divisioni Torino alla Consolata

L'Arcivescovo ha aperto la Porta Santa, celebrato la Messa solenne e guidato la processione

Carità e preghiera. Legame inscindibile per la Torino dei santi sociali. Ed ecco la linea diretta che lungo via Ariosto e via della Consolata collega due «soglie speciali di misericordia» nell'Anno del Giubileo: le Porte Sante aperte dall'Arcivescovo nella Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo e nel santuario mariano. Mons. Cesare Nosiglia nel giorno della festa della patrona della diocesi, lunedì 20 giugno, ha aperto la quarta Porta Santa della Chiesa torinese per il Giubileo, che ben simboleggia la fonte della fede da cui la santità e la carità subalpina hanno tratto per secoli la loro forza peculiare. La devozione mariana è, infatti, radicata qui dall'XI secolo.

Il santuario, gremito fin dalle prime ore del mattino per le diverse celebrazioni, non è riuscito a contenere la folla di fedeli che, provenienti da tutta la diocesi, ha partecipato alle 11, in chiesa e lungo i due sagrati, alla funzione di apertura della Porta Santa e alla Messa nella solennità della patrona.

E sono i testimoni della santità torinese e la figura di Maria che mons. Nosiglia ha indicato alla città e alla diocesi come modello a cui guardare per un «sistema» e una rete di fraternità e solidarietà in grado di far fronte alla crisi e ai problemi sociali che Torino continua ad attraversare.

«La crisi - ha evidenziato - ha le sue radici nella carenza di valori etici e spirituali, che sono stati ignorati e disattesi da chi aveva responsabilità nel mondo del lavoro come nella politica, ma anche da ogni persona che non ha messo in pratica il grande insegnamento dei nostri santi torinesi: quello di essere «buoni cristiani e onesti cittadini».

Accanto a mons. Nosiglia hanno concelebrato mons. Guido Fiandino, Vescovo ausiliare emerito di Torino, mons. Giacomo Lanzetti, Vescovo emerito di Alba, insieme al Vicario generale della diocesi mons. Valter Danna, al rettore del santuario don Michele Olivero, al vicerettore don Federico Crivellari, all'Ispezzatore dei Salesia-

ni di Piemonte e Valle d'Aosta don Enrico Stasi, e a numerosi sacerdoti della diocesi fra cui i preti che prestano servizio alla Consolata, disponibili quotidianamente ad ascoltare le confessioni dei fedeli.

In rappresentanza della Città è intervenuto Silvio Magliano, vice presidente del Consiglio comunale uscente.

Mons. Nosiglia ha dunque sottolineato come per far fronte ai problemi sociali occorra «uno stile di prossimità che metta l'incontro e le relazioni al primo posto lasciando spazio alla condivisione più che a chiusure che contribuiscono a far sprofondare sempre più in un baratro».

«Nella visione cristiana dei rapporti reciproci di fraternità - ha sottolineato - l'altro, fosse anche il nemico, lo straniero, l'avversario, è sempre considerato un fratello, non una minaccia alla propria libertà. La diversità non è vista come una barriera che chiude dentro un cerchio ristretto di relazioni con «chi è dei nostri», ma un'opportunità di conoscere, creare nuove

possibilità di vita anche sociale, rendere possibile un futuro migliore, solidale e pacifico per tutti».

L'Arcivescovo alla tradizionale processione della sera per le vie del centro storico con la statua della patrona, è poi tornato a rimarcare, come aveva fatto all'apertura della Porta Santa del Cottolengo e ribadito in più di una occasione, il divario che esiste tra «le due città», tra quella di chi sta relativamente bene e quella di chi fa più fatica, in diverse situazioni «di periferia». «Abbattiamo i muri di indifferenza e di separazione - ha esortato - che esistono tra poveri e benestanti, tra il centro e le periferie, tra credenti e non, tra italiani e immigrati, tra chi segue questo o quel movimento politico o culturale. E operiamo insieme giorno per giorno nel tessuto concreto della nostra società, affinché prevalga la cultura del dialogo e dell'incontro rispetto a quella dello scarto e dell'individualismo, soprattutto verso chi è in difficoltà e povertà, perché i suoi diritti di



(foto Mazzucato)

giustizia ed equità siano rispettati e promossi».

Ed ecco che ad un anno dalla visita di papa Francesco a Torino, il 21 giugno 2015, mons. Nosiglia ha rilanciato il suo invito alla città: «non rassegnatevi ma al contrario osate, siate coraggiosi! Siate creativi, siate artigiani tutti i giorni, artigiani del futuro. Potete contare ancora su notevoli potenzialità umane, spirituali, culturali, economiche e sociali».

«Torino ha bisogno - ha concluso l'Arcivescovo - di vivere un tempo di riconciliazione e di mutuo rispetto e collaborazione, una stagione serena e costruttiva che rigeneri fiducia in tutti nel futuro».

Stefano DI LULLO

San Giovanni, città in festa

Venerdì 24 giugno nella festa di san Giovanni Battista, patrono di Torino, l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia alle 10.30 in Cattedrale presiede la S. Messa e consegna la lettera che ha rivolto alla Città «Mio fratello abita qui», che gli abbonati trovano in allegato a questo numero della Voce del Popolo.

SETTIMANA NAZIONALE - DAL 27 AL 30 A FOLIGNO

Cop, educarsi alla misericordia

«Riconciliarsi nella comunità» con sottotitolo Educarsi alla misericordia, al dono, all'impegno è il tema che il Centro di Orientamento Pastorale (Cop) di Roma intende affrontare nella 66ª Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale: località scelta quest'anno è Foligno (Pg) a Villa «la Quiete» dal 27 al 30

misericordia». Un invito - scrivono gli organizzatori della Settimana - che va ben oltre la celebrazione dell'anno giubilare ma che chiede di entrare in una logica e in una mentalità diverse, ovvero di aprire un indispensabile cantiere in cui le parole si traducano in scelte pastorali. A questo mirano gli interventi degli esperti



giugno prossimi. Nella bolla «Misericordiae Vultus» papa Francesco, riconoscendo che «l'architettura che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia», ribadisce che la sua credibilità passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole (Mv 10) e pertanto, perché la sua missione sia credibile, è determinante che essa «viva e testimoni in prima persona la

(Severino Dianich, teologo fiorentino; Rosanna Virgili docente di esegesi, marchigiana; Francesco Zaccaria, teologo pastoralista pugliese; Giuseppe Savagnone direttore dell'ufficio della pastorale della Cultura di Palermo e Luca Bressan, teologo pastoralista di Milano). Non mancano momenti e percorsi artistici come la visita guidata al ciclo pittorico di Giotto nella basilica di San Francesco ad Assisi e l'incontro con l'ambiente e la figura di Carlo Carretto a Spello. Concluderà la Settimana il tradizionale intervento di mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e Presidente del Cop che tirerà le conclusioni pastorali. Per informazioni e prenotazioni: tel. 06.6390010, cell. 349.2322864 mail segreteria@centroorientamento.pastorale.it, sito www.centroorientamento.pastorale.org.

don Giovanni VILLATA

GMG - LA BENEDIZIONE E IL MANDATO AGLI OLTRE DUEMILA RAGAZZI CHE ANDRANNO A CRACOVIA

Siamo pronti a partire! Insieme, «oltre» la meta

Vengono dal «Piemonte1» gli oltre duemila giovani che a fine luglio incontreranno Papa Francesco a Cracovia nelle Giornate mondiali della Gioventù. Ormai manca meno di un mese alla partenza del primo gruppo (il 19 luglio per il gemellaggio con la diocesi di Sosnowiec) e molti di loro si sono ritrovati domenica scorsa all'Area Vitali del Parco Dora per la grande festa dei partenti per la Gmg. Sono giovani delle diocesi di Torino, Alessandria, Asti, Casale e Pinerolo. Obiettivo: incontrarsi, fare festa insieme, ricevere la benedizione e il mandato della Chiesa piemontese prima del viaggio. «Oltre la meta» - il titolo dell'incontro - ha preso il via nel primo pomeriggio con lo sport, grazie alla collaborazione del Csi (Centro sportivo italiano) che ha organizzato tornei di calcio, pallanuoto, tennis per «fare squadra». Poi la festa è proseguita con la musica del grande coro Hope che ha animato il pomeriggio fino all'arrivo dell'Arcivescovo mons. Nosiglia insieme con il Vescovo di Alessandria mons. Guido Gallese. «La prossima Giornata mondiale della gioventù che vivrete a Cracovia - ha evidenziato mons. Nosiglia - si configura in questo Anno Santo come il grande Giubileo dei giovani, in cui siamo chiamati a guardare a Gesù che è «Misericordia», a lui che si piega sulla miseria umana e continua a guardarci con speranza, nonostante i nostri limiti». Commentando il Vangelo dell'incontro di Gesù con i discepoli la sera di Pasqua,



(foto Masone)

L'Arcivescovo ha messo in relazione il grande mistero della morte e risurrezione di Cristo con la misericordia del Padre: «Che cosa c'è di più potente della croce di Gesù per scacciare il peccato dal mondo?», proprio quella croce che Giovanni Paolo II, nel 1985, scelse come segno della Gmg. La croce è simbolo del dolore e della sofferenza, dell'ingiustizia e della morte, così dominanti nello scorso secolo e forse ancor più oggi: ma è anche segno dell'Amore e della Misericordia di Dio, che, al posto di condannare, perdona. La stessa croce che è stata nuovamente accolta tra i giovani che si sono raccolti in preghiera, in silenzio. «Attorno a questa croce - ha continuato Nosiglia - ci stringiamo ancora una volta per dire che da essa vogliamo ripartire per avere un mondo diverso, in cui il perdo-

no prevalga sull'odio». Dopo il cammino di preparazione svolto, nell'ultimo mese prima della partenza «la maggior parte dei giovani coinvolti si preparerà nell'operosità, chi lavora, chi è impegnato nell'animazione e negli oratori - fa il punto don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile diocesana - e quindi nel desiderio e nell'attesa di questo incontro, informandosi e tenendosi aggiornati anche grazie alle indicazioni e ai pensieri spirituali che pubblicheremo sui nostri canali social». Saranno tre gli esempi di santità che guideranno i giovani in questo percorso a Cracovia: papa Giovanni Paolo II, che li condurrà nella sua terra, il beato Pier Giorgio Frassati, che ha saputo coniugare il Vangelo delle beatitudini con quello delle «opere di misericordia», e suor Fausti-

na Kowalska, che promosse il culto alla Divina Misericordia. Al termine della benedizione, le magliette della Gmg (che, accostate le une alle altre, formano la parola «Misericordia»), il cappellino e gli altri gadgets sono i «pezzi» del kit italiano che hanno ritirato i gruppi presenti. «Andare a Cracovia vuol dire andare oltre - ha affermato mons. Guido Gallese, Vescovo di Alessandria e delegato regionale per la Pastorale giovanile - è una metafora della vita che vuol dire andare al di là della quotidianità per riscoprirne la profondità. Un pellegrinaggio è sempre stato un meta-viaggio, in cui mentre il corpo viaggia l'anima si sposta: ecco, il nostro scopo è spostare anime e l'obiettivo è tornare a casa sapendo di camminare in modo diverso».

Luca BELLO

DIOCESI – DOPO L'ASSEMBLEA IL CAMMINO DELLE COMUNITÀ CON LO STILE SINODALE E MISSIONARIO

Famiglia, giovani, poveri ecco la «nostra» Chiesa

■ Segue dalla 1ª pagina

citazioni). Siamo, dunque, sulla strada di un riassetto pastorale che provvidenzialmente il magistero di papa Francesco e il recente convegno ecclesiale di Firenze con le cinque vie ci stanno aiutando a focalizzare meglio e a farlo sempre più in modo sinodale.

La sinodalità

Sinodalità, come si è detto, significa camminare insieme sulle strade (*synodos*) delle nostre città e paesi, in ascolto e in dialogo con la Parola e con la gente, per testimoniare in modo credibile il Vangelo e la misericordia del Padre verso l'umanità. Sinodalità vuol dire attivare insieme dei processi di cambiamento e di conversione pastorale per una chiesa che «non fa un sinodo ma è sinodo», perché il soggetto che annuncia (e che esce, abita, educa e trasfigura) siamo tutti noi, popolo fedele di Dio, pur nella differenziazione dei ministeri, dei carismi e delle vocazioni. La presenza al tavolo del Centro Congressi del Santo Volto di donne relatrici, di operatori pastorali laici e la partecipazione ai tavoli di discussione di clero e laici insieme, hanno avvalorato questa prospettiva comunionale di sinodalità che dovrà condurre anche a momenti di formazione comune da accogliere con umiltà, fraternità e obbedienza.

Alcune linee pastorali di fondo: famiglia, giovani, poveri e formazione

Non si può certo dire che siano mancate indicazioni operative e chiare linee pastorali da parte del nostro vescovo Cesare. Le elenco brevemente prima di passare ai criteri di riassetto. Tre sono i soggetti prioritari della nostra pastorale ordinaria. Al primo posto la famiglia: al cap. IV della lettera pastorale 2011 «Sulla tua parola getterò le reti» e «Ti farò mia sposa per sempre...»; il cap. III della lettera 2013 «Devi nascere di nuovo»; la prima parte della lettera 2014 «L'Amore più grande»; infine ci saranno le iniziative di diffusione e sostegno delle linee dell'esortazione apostolica «Amoris laetitia» soprattutto riguardo alle situazioni coniugali «irregolari». I giovani: cf il sinodo svolto negli ultimi tre anni e la II e III parte de «L'Amore più grande»; il vescovo nelle visite alle Unità pastorali del prossimo anno propone l'incontro con la fascia degli adolescenti.

I poveri: si confrontino le questioni trattate nel progetto dell'«Agorà del sociale» (lavoro, formazione, welfare) svolto quest'anno anche negli incontri del vescovo nelle Unità pastorali.

A questi temi si deve aggiungere, come tema trasversale, la formazione permanente del clero e dei laici con alcuni momenti comuni e, in particolare, la preparazione e promozione di laici qualificati attraverso il percorso biennale proposto dal Servizio di Formazione degli Operatori Pastorali (Sfop) partito nel 2012 che ha già lanciato sul campo operativo due gruppi di «coordinatori pastorali» con mandato a cui

seguirà un terzo gruppo nel prossimo ottobre. Tali «coordinatori pastorali» hanno un compito importante anche nella loro Unità pastorale oltre che nella parrocchia: «diventa fondamentale potenziare la partecipazione allo Sfop, per cui chi riceve il mandato del vescovo possa esercitare il suo compito, anche se cambia il parroco. Inoltre chi viene inviato allo Sfop dovrà rendersi



disponibile a lavorare anche nell'Unità pastorale».

Richiamo ad alcune disposizioni nelle lettere pastorali

L'arcivescovo ci ha anche ricordato che le disposizioni contenute nelle lettere pastorali relative alla pastorale battesimale, a un ordinamento più omogeneo circa l'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi, alla pastorale giovanile e le disposizioni circa le Messe domenicali e le celebrazioni dei funerali sono da accogliere come indicazioni normative da attuare in spirito di comunione, superando così disparità di prassi pastorali che confondono il popolo di



Dio e manifestano una inopportuna arbitrarietà di scelte non conformi alle indicazioni del legittimo Pastore. Il vescovo chiede anche che le scelte concrete circa la preparazione catechistica, le Messe domenicali e la pastorale del lutto (veglie funebri, rosari, funerali) siano proposte comuni di tutta l'Unità pastorale. In questi anni abbiamo certamente camminato ma possiamo ancora migliorare per essere un presbiterio più concorde e sinfonico nell'attuare il programma diocesano proposto dal vescovo.

La prospettiva di fondo:

missione

La prospettiva pastorale per tutti gli ambiti è sempre e solo la missione: annunciare il Vangelo uscendo nelle periferie esistenziali, abitando gli ambienti di vita e di lavoro della gente, educando alla bellezza della vita cristiana come Gesù l'ha indicata e che conduce a trasfigurare la nostra quotidianità per la presenza dello Spirito santo che ci aiuta a vivere da figli prediletti di un Dio che è Padre affidabile e misericordioso. La proposta lanciata nell'Assemblea diocesana è di leggere con calma nelle nostre comunità, gruppi e associazioni l'«Evangelii gaudium» attraverso alcune schede che saranno fornite, cominciando con una «Giornata comunitaria» (di parrocchia o anche di unità pastorale) comune a tutti all'inizio del prossimo anno pastorale e proseguendo, poi, con un lavoro di approfondimento e dialogo attraverso le cinque vie proposte dal convegno di Firenze. Questo percorso proseguirà nel corso di due anni e confluirà in una grande condivisione durante l'Assemblea diocesana del 2018.

Alcuni strumenti ecclesiali per un buon riassetto

È veniamo ora ai criteri del riassetto in corso. L'arcivescovo ha invitato a consolidare alcuni strumenti ecclesiali necessari per un'attuazione efficace del riassetto territoriale. Anzitutto la necessità che ogni parrocchia abbia il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici (che è normato

to l'arcivescovo, per una vera comunione e missione, e per un'efficace formazione cristiana. È in corso una revisione/unificazione di alcune di esse in modo che siano in grado di funzionare meglio. L'Unità pastorale deve dotarsi di un'équipe pastorale che funziona come «cabina di regia» per la realizzazione di obiettivi comuni (sulla base della proposta diocesana) e per la condivisione di risorse umane e pastorali sul territorio. L'équipe deve essere composta dal clero dell'unità, dai segretari dei vari consigli pastorali, da altre figure laicali di settore (prioritariamente coloro che hanno fatto lo Sfop), da religiosi/se presenti e operanti nell'Up e si dovrà coordinare con i consigli pastorali delle singole parrocchie e con le commissioni operative relative ad almeno quattro aree di base: catechesi-liturgia-missione, ambito caritativo-sociale-sanitario-migranti (Agorà), pastorale familiare, giovani-scuola-università e cultura. Il Consiglio episcopale preparerà un sintetico vademecum per un buon funzionamento delle unità pastorali.

La continuità pastorale nel cambio dei sacerdoti

Una regola fondamentale per tutti è che i criteri pastorali diocesani prevalgano sulle scelte contingenti dei singoli parroci e viceparroci nella loro parrocchia. In particolare, quando c'è un avvicendamento di sacerdoti, la regola d'oro è mantenere una sostanziale continuità pastorale, rispettando il cammino e

le fatiche spese fino a quel momento dai propri predecessori e ricordando che il clero passa mentre la comunità cristiana rimane e ha bisogno di continuità. Questo favorisce anche l'inserimento di laici coordinatori dello Sfop.

I Vicari episcopali territoriali (Vet) hanno una funzione di garanzia e controllo su tutti questi criteri, ma anche un compito di accompagnamento, aiuto e sostegno soprattutto nei confronti dei moderatori delle Unità pastorali, altra figura chiave per il buon funzionamento dell'unità. I Vet «si fanno carico di ascoltare il clero e gli operatori pastorali e di formulare criteri appropriati al territorio per ripensare forme di mutuo aiuto tra i presbiteri della stessa unità pastorale, servizi liturgici e pastorali unitari, scambio di operatori pastorali... così da poter sostenere le parrocchie più in difficoltà».

Accorpamento parrocchie

Scelta obbligata sarà poi l'accorpamento di più parrocchie sul territorio, con criteri diffe-



« In tutte le parrocchie a settembre partirà un percorso di lettura e dialogo sull'Evangelii Gaudium »

coordinamento pastorale nei vari centri: «diventa dunque fondamentale potenziare la partecipazione allo Sfop, per cui chi riceve poi il mandato del vescovo possa esercitare il suo compito, anche se cambia il parroco».

Le risorse umane della nostra diocesi

L'arcivescovo non dimentica anche tutte le altre risorse umane della diocesi, dai diaconi permanenti, grande ricchezza per la nostra diocesi, ai parroci dimissionari per limiti di età che non smettono di essere e di fare il prete, alle comunità religiose portatrici di un patrimonio spirituale e pastorale importantissimo per il popolo di Dio, fino alle innumerevoli associazioni e movimenti laicali con i loro diversi carismi e compiti. Se la parrocchia rimane la struttura primaria della diocesi, essa «non è l'unica realtà che sul territorio può svolgere un'azione evangelizzatrice». Tutte le realtà però uniranno il loro impegno «a partire dal programma pastorale diocesano» (cf Lettera pastorale «L'Amore più grande», n. 27). Queste sono le indicazioni concrete e precise che costituiscono la linea del nostro riassetto. Le sintesi dei lavori di gruppo, le testimonianze degli operatori pastorali intervenuti alla tavola rotonda e la partecipazione viva di tutti ai lavori dell'Assemblea, sono segni positivi di un cammino fecondo anche se faticoso verso un modo di essere Chiesa più essenziale e aderente al Vangelo, come ci ha ricordato papa Francesco: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze». Solo così sperimenteremo ancora la gioia travolgente del Vangelo accolto e annunciato, gioia che darà nuovo significato e slancio anche al nostro impegno pastorale.

mons. Valter DANZA
Vicario Generale

in uscita



(foto Bussio)

RIFLESSIONE – NELL'ACCOMPAGNAMENTO DEI GIOVANI SONO DA EVITARE LE LEADERSHIP EDUCATIVE

Pastorale, quali linguaggi?

Lo spunto per questo intervento viene da un pezzo con foto pubblica da «La Stampa» venerdì 17 giugno, dove si racconta l'iniziativa di una parrocchia della nostra diocesi - raccolta fondi per riparare il pavimento della Chiesa - promossa dai giovani, consenziente il parroco. Lo slogan recita «Una serata della Madonna (Assunta in cielo)» e sulla locandina c'è una immagine di Maria con cappellino da marinaio, tanto di occhialini e un disco di vinile fra le mani. Non mi pare interessante, né è mio intento, aprire una discussione sull'iniziativa. Buon gusto a parte. Intendo proporre alcune riflessioni alla luce dell'Esortazione «Evangelii gaudium» che la recente Assemblea ha consegnato all'attenzione della diocesi. Il problema che l'iniziativa solleva è «come» si possano accogliere i linguaggi giovanili e non «se» accoglierli o meno. L'evangelizzazione postula tale accoglienza.

Quello dei linguaggi è un nodo che riguarda l'intera pastorale. Come sempre ogni nodo da sciogliere diventa un'opportunità per crescere. Mi pare corretto premettere che non esistono scelte pastorali assolutamente vincenti; modelli educativi di sicura efficacia. Nella sostanza, il panorama si dà ampio e complesso; difficile da decifrare, come lo è lo stesso mondo giovanile. Dunque nessuno è maestro, ma tutti si è in ricerca al fine di creare occasioni per far incontrar personalmente i giovani «viandanti della fede» (Eg 106) con Gesù o «almeno, stimolarli a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui» (Eg 3). Ciò detto, entro nel merito. Non da oggi, soprattutto nella pastorale giovanile, nel valorizzare i linguaggi (stili

di vita, atteggiamenti, comportamenti), si registrano due tendenze di segno opposto. La prima è l'acquisizione acritica e totale dei linguaggi giovanili contraddistinti da emozionalità più che razionalità; immediatezza più che radicamento in una memoria; episodici e di effetto più che dotati di una certa stabilità nel tempo; più esclusivi che inclusivi o aperti al diverso. Insomma è un po' come comprare a «scatola chiusa» senza alcun - anche minimo - discernimento. All'opposto sta la seconda tendenza, connotata fondamentalmente dall'uniformità dei linguaggi ad un unico linguaggio quello della fede; oggettivo, dato, formale, intoccabile, rassicu-

auspica un agire pastorale che sia, nello stesso tempo, fedele a Dio e all'uomo (RdC 160). Da tale riferimento si evince che i linguaggi umani, in quanto tali, sono tutti limitati, parziali e relativi. Ci domandiamo allora: che cosa suggerisce l'«Evangelii gaudium», documento che assume totalmente questo principio teologico, in merito al problema che stiamo affrontando? Una prima suggestione è l'invito, rivolto agli adulti, a «ascoltarli (i giovani, ndr) con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare i loro linguaggi» (Eg 105); non acriticamente o, per opposto, non prenderli assolutamente in

turo e impediscono nostalgie varie. Solo se si avvia questa partnership virtuosa si potrà arrivare ad una sintesi vera ed efficace tra i linguaggi anche nel rapporto con i simboli religiosi.

La pastorale giovanile, come ogni altra, non è un'isola in rapporto alla vita complessiva della comunità che, comunque, è il grembo in cui essa si genera e rigenera. «In questo momento di crisi dell'impegno e dei legami comunitari» è quanto mai necessario - afferma Francesco - ribadire che occorre creare nei giovani opportunità di «spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto» (Eg 106). A queste condizioni potrà crescere, negli addetti ai lavori in particolare, la «consa-



ANALISI – AL CENTRO UN PERCORSO DI DISCERNIMENTO

Comunità in ascolto in mezzo alle persone

A seguito della lettura dei documenti papali «Evangelii Gaudium» e «Amoris Laetitia» c'è il desiderio, talvolta tentazione, di cercare delle soluzioni immediate e dirette per coinvolgere le comunità del nostro tempo. A volte nelle omelie o in alcuni gesti noi preti proviamo ad imitare le

scolto della Parola di Dio e la vita chiedendosi: Signore, cosa vuoi che io faccia? Che cosa ci chiedi in questo momento? Quali appelli in modo diretto e indiretto ci vengono rivolti? Certo ci vuole coraggio, perché spesso si intraprendono percorsi nuovi senza essere sempre capiti, talvolta anche in



solitudine, certamente sempre con un costo in termini di impegno personale da pagare. Il discernimento chiede anche l'umiltà di riconoscere la propria impotenza nel dare ri-

espressioni o le modalità di papa Francesco quasi come se l'esito dell'azione pastorale dipendesse dal replicare il suo personaggio. A me pare invece che papa Francesco ci inviti a scoprire un tratto importante del Signore Gesù, buon pastore, che è quello del discernimento. E il saper osservare le nostre comunità ecclesiali e civili per riconoscere gli appelli dello Spirito Santo che ci invita alla costante uscita dei nostri schemi mentali e pastorali per essere davvero a servizio delle persone. Il percorso del discernimento richiede alle nostre comunità cristiane e ai pastori di stare tra le persone, di mettersi in ascolto, di condividere le loro preoccupazioni, di sensibilizzare chi ci sta intorno diventando voce di chi non ha voce. Il discernimento chiede ad ogni comunità la capacità di mettere insieme l'a-

sposte e la fragilità nel passaggio dalle idee ai fatti, però tutto vissuto con passione per Dio al servizio degli uomini. Talvolta pensiamo di essere gli unici a diffondere il bene o a farci carico di un territorio e questo ci induce ad andare avanti con il paraocchi o in modo autoreferenziale alternando momenti euforici con altri di scoraggiamento. Il discernimento pastorale comporta, quindi, la capacità di lavorare in rete superando pregiudizi o tentazioni di potere per collaborare con tutti coloro che hanno a cuore il bene delle persone. Richiede pazienza nel saper stare al proprio posto e disponibilità a condividere tempi di confronto, di analisi, di studio dimostrando che la prima forma di uscita della Chiesa non sta nell'offrire servizi ma nel condividere percorsi di vita.

don Mauro MERGOLA

rante, soprattutto oggi, nella «babilonia» delle rappresentazioni e nella liquidità delle culture e della società. L'importante, affermano i sostenitori di questa tendenza, è ridarsi riferimenti chiari, precisi e ineludibili per far fronte alle diversità maturando un'identità forte, inattaccabile. Va da sé che ognuna delle due posizioni esprime limiti e positività. Non si tratta di evitare i primi e rafforzare le seconde, ma di mettersi da una prospettiva che sia più sintonizzata con il principio pastorale che, nel segno del mistero dell'Incarnazione,

considerazione o valorizzarli in modo parziale e funzionale. C'è poi una netta presa di posizione a favore delle relazioni fra le generazioni come orientamento stabile di pastorale. Scrive Francesco: «ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani» (Eg 108). Gli anziani portano memoria e saggezza che viene dall'esperienza e fa evitare errori già fatti; i giovani risvegliano e accrescono la speranza, portano in sé nuove tendenze o linguaggi dell'umanità, aprono al fu-

pevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa» e si eviterà, ad esempio, il rischio di leadership educative, attrattive ma, alla fine dei conti, più legate alla persona dell'educatore che orientate all'incontro con la persona di Gesù. All'agire, illuminato da queste prospettive, - come auspica ancora Francesco - spetta il compito non delegabile di «completare e arricchire queste prospettive a partire dalla consapevolezza delle sfide che riguardano direttamente o da vicino» (Eg 108) la propria missione evangelizzatrice.

Giovanni VILLATA

DON ROSELLI – UN PERCORSO DI FORMAZIONE NELLE UP COORDINATO DALL'UFFICIO DIOCESANO

Tobia, catechisti «in uscita»

Il direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi, don Michele Roselli, racconta il progetto «To-Bia», il cammino di formazione della diocesi rivolto a catechisti e catechisti dei ragazzi e delle loro famiglie che vogliono attuare la proposta dell'Arcivescovo per l'iniziazione cristiana presentata nella lettera pastorale 2014-2015 «L'Amore più grande» (consultabile sul sito della diocesi www.diocesi.torino.it). Il progetto «To-Bia» prende il nome da un personaggio biblico, il cui nome in ebraico significa «Dio è buono»: Tobh («bene») e Yah (abbreviazione di Yhwh, il nome di Dio). Nel nome è, così, contenuta la buona notizia dell'amicizia e della prossimità di Dio. Si può leggere anche To-Bia, mettendo in evidenza che si tratta di un progetto torinese, strettamente legato al percorso della diocesi.

Don Roselli, ci spiega la scelta di dedicare del tempo alla formazione dei catechisti, oggi che ci sono sempre più urgenze pastorali a cui andare incontro?

Anzitutto perché quello dell'iniziazione cristiana dei ragazzi è un ambito pastorale cruciale per numeri di persone coinvolte e per impegno profuso. E quindi questa offerta formativa mi pare un modo di sostenere le parrocchie nell'impegnativa missione di cercare di far fronte a tante urgenze. Formare i catechisti poi è una necessità perché la catechesi

non è soltanto una trasmissione di conoscenze ma più profondamente condivisione e testimonianza della propria fede. La formazione personale permette ai catechisti di riprendere contatto con la propria fede, grazie all'esperienza vissuta nella Chiesa insieme a persone che condividono lo stesso servizio, così da poterla comunicare agli altri.

In particolare il percorso formativo di To-Bia offre un laboratorio diviso in due momenti. Nel primo si lavora sui nodi tematici, in modo da riappropriarsi da adulti catechisti del «tesoro della fede». Nel secondo momento si cercano gli strumenti pedagogici più adatti per vivere insieme ai bambini e ai genitori una catechesi che permetta a tutti - catechisti compresi - di reimmergersi insieme nella stessa esperienza di fede. In questo modo nella formazione il «che cosa» (il contenuto) e il «come» (la forma) sono intimamente legati perché il loro legame è cruciale e nessuno dei due aspetti può fare a meno dell'altro.

Eppure nelle nostre parrocchie non mancano certo iniziative per la catechesi dei fanciulli. Perché «L'Amore più grande» ha dedicato questa attenzione proprio all'iniziazione cristiana?

Perché parlare di «iniziazione cristiana dei fanciulli» invece di «catechismo tradizionale» significa andare oltre le abitu-

dini di una trasmissione della fede attenta solo alla spiegazione dei contenuti per vivere un vero «tirocinio di vita cristiana». Prevede il coinvolgimento di adulti e di bambini in modo corale. Considera che vi sia un coinvolgimento di tutta la comunità.

In sintesi l'iniziazione cristiana dei fanciulli può diventare un'opportunità per le comunità cristiane per riscoprire la fede di cui esse vivono, insieme agli adulti, in occasione della catechesi dei bambini.

Come è articolato il percorso di formazione di Tobia?

All'inizio dell'anno organizziamo dei «centri di formazione» dislocati sul territorio diocesano il più possibile vicino alle parrocchie o alle Unità pastorali che ci hanno chiesto questo tipo di formazione, per sostenere il loro servizio. Lo scorso anno abbiamo attivato 13 centri di formazione, coinvolgendo i catechisti di un centinaio di parrocchie.

Il percorso prevede, ogni mese, due momenti: un incontro con i formatori diocesani su aspetti biblici, liturgici, catechistici e un incontro tra i catechisti della parrocchia per riorganizzare ciò che si è vissuto nella formazione in modo che sia adeguato alle proprie necessità, calato nella propria realtà.

Simona BORELLO

1.continua

S. Giovanni festa di tutti

Per San Giovanni sono molte le iniziative pubbliche per vivere la giornata dedicata al Patrono della città. Oltre la dimensione religiosa, venerdì 24 giugno, si terrà uno spettacolo pirotecnico alle 22.30. I fuochi saranno particolarmente visibili lungo il fiume Po, dal ponte Vittorio Emanuele e dai Giardini Ginzburg.



Carmagnola, san Giovanni: Messa alla Confraternita

Carmagnola celebra la festa della natività di san Giovanni Battista nella chiesa Confraternita di San Giovanni Decollato, detta anche della Misericordia in cui è stato appena restaurato l'organo ottocentesco, posto sopra l'entrata principale accanto al vecchio coro. Giovedì 23 alle 21 l'an-

tico strumento ricomincerà a suonare per un concerto di inaugurazione dell'organista Bruno Manassero con il coro dell'Unitre. L'indomani festa liturgica di san Giovanni, alle 11 solenne Messa presieduta da mons. Giancarlo Avataneo, arciprete della Collegiata e capellano della Confraternita.



Il libro di Olivero

«È possibile. La regola della speranza» è la testimonianza dei 52 anni di storia del Sermig: volti, esperienze, riflessioni che partono dalla vita degli Arsenalisti di Torino, San Paolo del Brasile e Madaba in Giordania. L'autore Ernesto Olivero dialogherà con L'Arcivescovo Nosiglia.

DOMENICA, 26 GIUGNO 2016

La Voce del Popolo 7

Cronache

MONS. NOSIGLIA

Lettera alla Città

Nel solco della tradizione sociale e di fraternità condivisa che affonda le radici nella storia profonda della Torino di due secoli e anche attuale, richiamandosi ad illustri predecessori in particolare al cardinale Pellegrino della lettera pastorale «Camminare Insieme», monsignor Nosiglia non ha dimenticato chi soffre e è rimasto indietro e dunque deve essere accolto perché è il Vangelo che ci invita a farlo per sentirsi più umani. Famiglia, giovani, poveri sono le tre grandi «aree» di impegno, legate dal «filo rosso della fraternità», indicate da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino. «La famiglia è il punto di riferimento naturale di ogni società e di ogni cultura», l'ambito «in cui si sviluppa, nella dimensione del gratuito, l'educazione alla fraternità», eppure «non fa mai notizia. Si preferisce guardare a certe situazioni eccezionali piuttosto che aiutarci reciprocamente a riflettere sull'ordinario, sulla vita quotidiana di tantissime famiglie».

Di qui la richiesta di «attenzioni, anche politiche». Per il mondo giovanile Nosiglia chiede di «ricostruire i ponti fra le generazioni, soprattutto in una città come la nostra che oggi è chiamata a disegnare gli anni futuri». È proprio questo sforzo di «fare le cose insieme, di pensare insieme» - spiega - il fondamento della fraternità che cerchiamo e a cui io invito la città intera. Quindi i poveri: famiglie e singoli che hanno perso il lavoro, senza dimora, giovani in cerca di occupazione, immigrati e rifugiati, anziani malati e disabili: «la dimensione più importante».

«Non illudiamoci del nostro benessere, non culliamoci nelle nostre sicurezze», il monito del presule. «Se non siamo capaci di tenere nel nostro orizzonte i poveri i nostri progetti «non potranno riuscire». È dunque necessario «reagire e trovare vie di convergenza non solo sul piano delle infrastrutture o di eventi cittadini promossi al centro, ma impegnandosi insieme sulla via della formazione etica e civica di ciascuno con l'apporto corresponsabile di tutte le componenti religiose, sociali, politiche, economiche e culturali di cui è ricca la città». A questo, assicura, «serve» la fraternità, «cementare insieme questa unità non solo di intenti, ma di realizzazioni concrete e necessarie di cui tutti e ciascuno si assumono la responsabilità».

ELEZIONI - RIBALTONE IN SALA ROSSA CON IL 54,6% LA CANDIDATA DEL M5S VINCE IL BALLOTTAGGIO

Appendino supera Fassino al voto solo metà dei torinesi

Segue dalla 1ª pagina

una composizione del Consiglio comunale 2016-2021 (la proclamazione ufficiale degli eletti dovrebbe avere luogo tra il 28 e il 30 giugno) che assegna al Movimento 5 Stelle, oltre al sindaco, 24 consiglieri (Damiano Carretto, Maura Paoli, Valentina Sganga, Daniela Albano, Monica Amore, Fabio Versaci, Viviana Ferrero, Francesco Sicari, Antonino Iaria, Federico Mensio, Andrea Russi, Barbara Azzarà, Chiara Giacosa, Giovanna Buccolo, Fabio Gosetto, Deborah Montalbano, Serana Imbesi, Antonio Fornari, Massimo Giovara, Carlotta Tevere, Marco Chessa, Cataldo Curatella, Roberto Malanca, Alberto Unia). Al Partito Democratico, oltre al candidato sindaco Piero Fassino, spettano 8 consiglieri, di cui ben quattro ex assessori della Giunta uscente: Stefano Lo Russo (Urbanistica), Enzo Lavolta (Ambiente), Domenico Carretta, Maria Grazia Grippo, Claudio Lubatti (Trasporti), Chiara Foglietta, Elide Tisi (Politiche sociali) e Monica Canalis. La Lega Nord, insieme al candidato sindaco Alberto Morano, elegge Fabrizio Ricca. Per i Moderati entra in Sala Rossa Silvio Magliano, così come sono eletti anche tre altri candidati alla carica di primo cittadino, nelle persone di Osvaldo Napoli, Roberto Rosso e Giorgio Airaudò (per il quale ci si attende però il passaggio di consegne ad Eleonora Artesio). Infine la Lista civica per Fassino porta in Consiglio comunale Francesco Tresso.

Gli assessori - La Giunta che



Chiara Appendino, Movimento 5 stelle ha vinto nettamente il ballottaggio superando di 10 punti percentuali il primo cittadino uscente Piero Fassino alla guida di una coalizione di centro-sinistra

amministrerà la Città è stata in buona parte definita in campagna elettorale. A fianco del Sindaco Appendino siederanno in Giunta Sergio Rolando (assessore al Bilancio, già direttore del Bilancio e delle

risorse finanziarie della Regione), all'Urbanistica il docente del Politecnico Guido Montanari, allo Sport Roberto Finardi, all'Ambiente, Stefania Giannuzzi, al Welfare Sonia Schellino, funzionaria della Compagnia di San Paolo, l'insegnante Federica Patti all'Istruzione, Paola Pisano all'Innovazione, Alberto Sacco al Commercio e Marco Giusta, presidente dell'Arcigay torinese, alle Pari Opportunità.

Periferie e buona politica - In questi giorni di analisi e primi commenti a caldo, il dato del voto nelle Circoscrizioni (i cui presidenti eletti sono tutti espressione delle liste che sostenevano Piero Fassino, altro elemento di novità rispetto al passato) pare significativo: il ballottaggio tra Fassino e Appendino ha visto la candidata dei 5 stelle prevalere in sette delle otto Circoscrizioni cittadine. Soltanto la Circoscrizione 1 Centro Crocetta, infatti, ha assegnato al primo cittadino uscente una larga maggioranza (59,46%). I migliori risultati della neo sin-

daco sono stati registrati nelle Circoscrizioni 5 Borgo Vittoria-Valette (64,76%) e 6 Barriera di Milano-Falchera (62,83%). Da molti osservatori il voto è stato letto come l'espressione di una volontà di cambiamento. Ora si entra nella fase concreta. Lo stesso Sindaco uscente, Piero Fassino, ha osservato nella sua prima conferenza stampa da componente dell'opposizione, che il programma del neo sindaco dovrà concretizzarsi rispetto alla campagna elettorale. I tavoli su cui si è iniziato il confronto (Tav, Città della Salute, Reddito di cittadinanza) non riguardano temi e prospettive di sviluppo esclusivamente comunale, sulle quali l'amministrazione è invece chiamata a decidere. Anche le prese di posizione in riferimento alle nomine proposte nelle ultime settimane dal Comune in Compagnia di San Paolo e Iren (percepite da più parti come indebiti sconfinamenti istituzionali del neo Sindaco) hanno dimostrato che le tensioni sono appena sottopelle. Mentre sarebbe fondamentale che l'interesse dei cittadini non finisse, dopo la concitata fase delle urne, tristemente sullo sfondo.

Andrea CIATTAGLIA



Aria

È stata registrata nella serata del 9 giugno scorso l'ultima anomalia nel sistema di alimentazione dei rifiuti all'inceneritore del Gerbido. Il malfunzionamento ha interessato la Linea 3 del termovalorizzatore. In particolare, l'incidente tecnico ha provocato un ingresso di aria che ha alterato i parametri di combustione.

Economia


Secondo i dati dell'Ires sulla situazione annuale dell'economia piemontese il bilancio sul fronte lavoro del 2015 è positivo, ma ancora molto incerto e precario: in Regione si registra un aumento di 26.000 occupati e una flessione di 21.000 disoccupati, un tasso di occupazione salito di 1,4 punti percentuali, al 68,1% nella fascia 20-64 anni, e quello di disoccupazione sceso dall'11,3% del 2014 al 10,2%. Sono soprattutto gli ultimi tre mesi dell'anno ad amplificare le tendenze positive: il livello di disoccupazione che scende al di sotto del 10%.

a cura di Andrea CIATTAGLIA Sara VECCHIONI

Fca, Veicoli industriali nel 2017 cesserà la cig?

Novità dal settore industriale del gruppo Fca. La scorsa settimana alla ex Iveco Spa Stura si è svolto un incontro tra i sindacati e Vincenzo Retus, responsabile del Gruppo per le Relazioni Industriali, per discutere gli andamenti produttivi, gli investimenti e i livelli occupazionali del sito. Nell'incontro l'azienda ha presentato i carichi produttivi previsti per la fine del 2016 e il 2017, sostenendo che per quanto riguarda il settore motori nel 2017 aumenteranno i volumi e diminuirà l'utilizzo della cassa integrazione attualmente in atto nel reparto (per il 2016 sono previsti ancora 60 giorni di cassa). Per quanto riguarda invece il reparto che produce cambi, ponti e assali la previsione è di un mantenimento degli attuali volumi produttivi legati all'andamento della produzione dei veicoli industriali, quali Stralis, Eurocargo e Daily. m.t.

LAVORO A PAGINA 10



I PRELIEVI DI SANGUE SI EFFETTUANO:

- UNITÀ RACCOLTA - Via Piacenza, 7:
Tel. 011.613341 - Giorni feriali e festivi dalle 8.00 alle 11.45
- UNITÀ RACCOLTA PIANEZZA - Via Piave 54:
Tel. 011.9661668 - Giorni feriali e festivi dalle 8.00 alle 11.45
- PIAZZA CARLO FELICE - Porta Nuova:
Automoteca "Stratorino"
Solo il venerdì dalle 7.30 alle 11.45
- PIAZZA DEL DONATORE DI SANGUE:
Ospedale Giovanni Bosco
Dal lunedì al sabato dalle 7.45 alle 11.45
- PIAZZA XVIII DICEMBRE (Porta Susa):
Dal lunedì al sabato 7.45-11.45
- OSPEDALE MARIA VITTORIA:
Centro trasfusionale - Via Cibrario, 72
Dal lunedì al venerdì 8.00-11.00;

• LE DONAZIONI DI PLASMA (Plasmaferesi) si possono fare su appuntamento - tel. 011.613341 - 011.9661668

DOMENICA 3 LUGLIO 2016 ore 8.30-12
CHIESE: Santa Rita - Piazza Santa Rita
Natale del Signore - via Boston 37

il nostro tempo

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 1, CB-NO/Torino
Contiene i.p.

con La Voce del Popolo

Primo Direttore
Carlo Chiavazza

DOMENICA 26 GIUGNO 2016 | ANNO 71 | NUMERO 25

€ 1,50

FOCUS

Il martirio della Chiesa sotto la scure del comunismo



La persecuzione dei cristiani nell'Europa dell'Est e nell'Unione sovietica nell'imponente volume curato da don Jan Mik rut, docente alla Gregoriana. Intervista a don Ján Košiar, slovacco: «Dobbiamo ancora fare i conti col passato»

ALLE PAGINE 6-7

| **Sanità** | Impossibile per i servizi pubblici garantire a tutti le cure innovative contro cancro ed epatite C. Come salvaguardare la salute. Garattini: «Se è il caso, annullare i brevetti»

Nuovi farmaci costi alle stelle



I sistemi sanitari pubblici rischiano la bancarotta per l'impatto con i medicinali di nuova generazione, per le cure di malattie complesse e di patologie oncologiche, dai costi sempre più elevati. È un problema che fa discutere gli esperti e che coinvolge aspetti etici, economici e di salvaguardia della salute. Sotto accusa c'è il meccanismo poco trasparente con cui le imprese farmaceutiche stabiliscono il prezzo dei prodotti. Per Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'Istituto farmacologico Mario Negri di Milano, «il costo di alcuni farmaci anticancro e anti-epatite C è di centinaia di volte superiore a quello del principio attivo». E aggiunge: «Occorre negoziare le tariffe ed eventualmente annullare i brevetti».

A PAGINA 5

| **Ballottaggi** |

Elettori in libertà

Elettori sempre più imprevedibili, o liberi da appartenenze politiche stabili: questo conferma il voto delle amministrative concluso domenica scorsa con i ballottaggi. Un voto anti Renzi? In realtà, ci dice in una delle due interviste che pubblichiamo a pag 2 Franco Bechis, vice-direttore di «Libero», teniamo conto che nelle elezioni di *mid term* i governi perdono sempre, in tutti i Paesi. E se lo dice lui, che scrive su uno dei giornali più antitrenziani d'Italia, anche di questo bisogna tenere conto. Altro elemento che fa riflettere, il massiccio aiuto dato ai candidati grillini (soprattutto a Torino, la grande città che ha avuto il risultato più sorprendente) da parte degli elettori di centro-destra. Un segnale in vista del referendum? Non è stato solo un voto contro, dice nell'altra intervista Francesco Anfossi, notaio politico di «Famiglia cristiana», bisogna tener conto della percentuale di antipolitica che accomuna «grillismo» e Lega, e anche il berlusconismo delle origini. Alle due vincitrici, la Raggi a Roma e la Appendino a Torino, il non facile compito di dimostrare di saper governare, o meglio amministrare due città completamente diverse: Roma vive di Stato, di impieghi pubblici, di turismo. Ha problemi di inefficienza e ancora di corruzione dell'apparato comunale. A Torino, invece, al sindaco non basta saper amministrare, cosa necessaria ma non sufficiente, deve attirare investimenti, aiutare lo sviluppo dell'economia privata che è il nerbo della città. Entrambe hanno tassazioni locali alle stelle e debiti accumulati. Auguri ai nuovi sindaci e soprattutto ai cittadini da loro amministrati (p.g.)

Girola A PAG. 2

| **Si vota il 26 giugno** |

Spagna: lo spettro delle urne vuote

A sei mesi dalle ultime elezioni, la Spagna torna al voto. Il rischio è quello di un forte astensionismo e di un governo debole. Per il politologo catalano Villatoro «c'è in effetti il timore dell'ingovernabilità. La novità è l'accordo tra i partiti collocati alla sinistra del Psoe, ovvero Podemos e Izquierda Unida». Ma «quasi nessuno dubita che il più votato sarà il Pp. L'economia va migliorando, un vantaggio per il premier Rajoy».

Novellini A PAGINA 8

| **Il Corano e l'«ultima ora»** |

Dietro il jihad l'islam apocalittico

L'arrivo di un'«ultima ora» che precederà la vittoria finale di Allah osservata alla luce della tradizione profetica musulmana. Oggi una parte significativa del mondo islamico vive una tensione particolare ritenendo di cogliere i «segni» della fine, a partire dall'immoralità dell'Occidente. Tra Isis e Boko Haram, il «patto del terrore»: seppure in difficoltà, i gruppi jihadisti che terrorizzano il pianeta non sono sul punto di scomparire.

Scararnari A PAGINA 9

| **Tra proposte e scetticismo** |

Pensioni, quando l'età non è tutto

Il «problema pensioni» è tra quelli che surriscaldano e inquietano i governi di quasi tutti i Paesi industrializzati. Italia compresa. L'ultima proposta in materia prevede la possibilità di anticipare il pensionamento di massimo tre anni per coloro che, nati dal 1951 al 1955, non vogliono lavorare fino all'età di 66 anni e 7 mesi come richiesto per la pensione di vecchiaia. Scelta non indolore, perché impone la richiesta di un anticipo monetario sotto forma di prestito da restituire a rate variabili in un massimo di vent'anni quando si ottiene la pensione normale.

Per Guido Rossi, professore di Matematica finanziaria all'Università di Torino, «oltre al fattore anagrafico contano anche altri elementi fondamentali, come la salute e il desiderio di continuare oppure no a lavorare». E spiega: «Chi riceverà un assegno di 1.200 euro avrà poco margine per impegnarsi in una restituzione di denaro ricevuto in anticipo, limitando le sue possibilità economiche». Invece, «il sistema a capitalizzazione consente un rimedio integrale, perché una persona, in questo modo, sceglie di andare a riposo quando vuole sapendo quanto gli verrà dato».

Vai A PAGINA 4

ALL'INTERNO

Madre Pia Gullini, l'unità dei cristiani



La storia della madre badessa che negli anni Trenta guidò la Trappa di Grottaferrata aprendo all'ecumenismo.

A PAGINA 10

Una zuppa ai rifugiati siriani

L'iniziativa umanitaria «Soup for Syria»: un libro per distribuire cibo a oltre quattro milioni di profughi

A PAGINA 13

Imparare le lingue divertendosi

Dalle case-fattoria in Irlanda ai college inglesi, ai campus americani: tante le proposte estive per viaggi d'istruzione all'estero

A PAGINA 19

| **Réportage dall'Egitto** |

Il Cairo, la brutta addormentata

Tino Negri
nostro servizio da Il Cairo

L'atterraggio o la partenza dal Cairo International Airport non dà la sensazione di arrivare in un Paese che vive particolari tensioni. I controlli sono di routine, in alcuni casi addirittura distratti. Non si vedono forze di sicurezza dispiegate, né all'interno né all'esterno, oltre la norma. Con il taxi ho raggiunto la mia destinazione nel consueto caotico traffico della città, in Ramsees Street a 200 metri da piazza Tahrir e di fronte al palazzo dei sindacati dei giornalisti.

Da giorni il palazzo è presidiato dalla polizia: due giornalisti che si erano rifugiati all'interno, inseguiti da un mandato d'arresto, sono stati prelevati nei giorni scorsi e si susseguono le proteste.

Il Cairo è come sempre: caldo, rumore, polvere. L'aria irrespirabile per il traffico di vecchie auto che fluisce sul lungo Nilo e sui grandi boulevard, incessante, assordante per il continuo suono dei clacson. È una sterminata megalopoli di 20 milioni di abitanti. Dopo di lei, Alessandria d'Egitto ne conta quasi cinque. Sono i due grandi centri urbani, dove si ammassa una plebe misera, che cerca di sopravvivere come può. Il fenomeno dell'inurbamento, dell'immigrazione dai luoghi ancora più miseri del Paese è molto forte.

La situazione sociale è drammatica: a fronte di un 20 per cento della popolazione che si può considerare benestante, se non ricca, c'è l'80 per cento che vive appena al di sopra o addirittura al di sotto della soglia di povertà. I primi fanno parte delle élite del regime. La casta militare al potere è fra queste élite.

CONTINUA A PAGINA 2

| **Réportage** | Viaggio nell'Egitto che langue sempre uguale a sé stesso, fra corruzione e turismo in forte calo

Il Cairo

la brutta addormentata

Tino Negri
nostro servizio da Il Cairo

Segue dalla prima pagina

Una piccola borghesia, che vive di stipendi fissi pubblici o di commercio, è sempre a rischio di precipitare nella povertà. Basta ammalarsi. Il *welfare* è inesistente: la sanità pubblica è un disastro, negli ospedali si va per morire, più che per curarsi. Quando uno si ammala, la famiglia si indebita fino al collo per curare privatamente il congiunto. Le pensioni non esistono per la maggioranza degli egiziani. La scuola pubblica è di basso livello e si è imposto un costume secondo il quale gli insegnanti, che hanno stipendi miseri, si rivalgono sugli allievi: se vuoi che tuo figlio sia promosso devi mandarlo a lezione privata dallo stesso insegnante. Questo genera ulteriori disparità fra chi può pagare e chi no. Le classi sono sovraffollate, hanno 70 anche 100 allievi.

Regeni: chi era costui?

Una vera società civile non esiste: tutti sono troppo impegnati nella lotta quotidiana per la sopravvivenza per potersi occupare di altro. Noi crediamo che sul caso Regeni, ad esempio, ci sia un moto di indignazione e protesta: nessuno ne parla, pochissimi conoscono la vicenda o sanno chi sia la vittima. Sui media la notizia è del tutto scomparsa. Fra la gente, anche istruita, è

sce anche il numero di chi parte con i barconi.

I Fratelli Musulmani

Quelli che furono i grandi protagonisti del cambiamento negli anni 2011-2012, vincitori sia delle elezioni politiche che presidenziali, i Fratelli musulmani, sono stati falciati dal regime del generale Abd el Fattah al Sisi, che ha dichiarato il movimento fuori legge e li ha esclusi dalle elezioni legislative di fine 2015. Il presidente destituito, Mohammed Morsi, langue in carcere (condannato a morte) con centinaia di altri dirigenti e militanti dei Fratelli. Ma sotto sotto i Fratelli ci son ancora e cercano di riorganizzarsi, mi dicono al Cairo osservatori e studiosi, in vista delle prossime elezioni. Quello che è sicuro, è che il movimento non è finito e la sua storia insegna come sappia adattarsi alle persecuzioni del regime. Anche le moschee più importanti sono controllate, e gli imam scelti fra persone non ostili al governo. Ma è difficile controllare le migliaia



i Fratelli Musulmani. Lo stesso Presidente va ogni tanto a far visita alla comunità. Il governo sta per varare una legge più liberale per la costruzione dei luoghi di culto come le chiese. Oggi ci vogliono anni e anni per avere il permesso di edificarne una. Le chiese sono discretamente protette dalla polizia che per altro, in tutto Il Cairo, non è così visibile, se si escludono gli edifici pubblici come ministeri e tribunali, soprattutto quando sono a giudizio i Fratelli Musulmani.

Economia in affanno

Il crollo del turismo è evidente, si parla di oltre il 50 per cento in meno di turisti con conseguenze molto gravi sui redditi: il turismo è una delle voci principali del Pil egiziano. L'Egitto è quindi in ginocchio. Lo Stato si svena per tenere bassi i prezzi del pane, dell'olio, della benzina e di altri prodotti, con un ulteriore costo per le finanze pubbliche.

Anche la rendita derivante dai passaggi al canale di Suez è calata con il calare del prezzo del petrolio. Infatti la tariffa per le navi è fissata in base al prezzo del greggio: il 5 per cento del costo che una nave ha per circumnavigare l'Africa. C'è grande corruzione pubblica e l'evasione fiscale è alle stelle.

La fatica di vivere

Il Cairo è una città in cui ognuno cerca la sopravvivenza personale. La gente si sbatte per poter mantenere la propria famiglia. Intanto i si sono moltiplicati i negozi in mano ai cinesi. È una città dove è sempre più difficile vivere, se non in alcuni quartieri alti, come sull'isola di Zamalek o a Dokki. È persino anche difficile attraversare la strada, nel caos di un traffico che non rispetta i pedoni. La notte è anche difficile dormire per il caldo e il canto del *muezzin* da innumerevoli minareti, a meno che non si sia in qualche Hotel di lusso con i vetri doppi e l'aria condizionata.

La qualità delle case è molto bassa, anche perché gli affitti sono bloccati da quarant'anni. Così i condomini sono sempre più fatiscenti, perché i proprietari non spendono per le manutenzioni. Inoltre il primogenito dell'affittuario ha diritto a subentrare al padre nell'affitto.

Insomma, un Egitto che è sempre uguale a sé stesso, e non si avvertono forse politiche all'orizzonte in grado di cambiare le cose. La classe borghese cerca di sopravvivere all'ombra del potere (*I-continua*)

Da piazza Tahrir al generale al Sisi

La storia degli ultimi quattro anni in Egitto è molto movimentata. La cosiddetta "Primavera araba", la rivoluzione di piazza Tahrir, aveva causato la fine della presidenza di Hosni Mubarak. Le prime elezioni democratiche del Paese avevano portato al potere i Fratelli musulmani e alla presidenza Mohammed Morsi, esponente di questo movimento politico-religioso.

Dopo altre manifestazioni di piazza, questa volta contro il nuovo Presidente, nell'estate del 2013 un colpo di Stato guidato dall'esercito e dall'attuale presidente, il generale Abdel Fattah al Sisi, aveva portato all'arresto di Morsi e all'imposizione di una giunta militare. Dal dicembre del 2013 il governo egiziano ha dichiarato i Fratelli musulmani un'organizzazione terroristica e arrestato e condannato a morte centinaia di dirigenti e simpatizzanti, Morsi compreso. Nel 2014 al Sisi, dopo essersi dimesso dall'esercito, è stato eletto presidente con il 93,3 per cento dei voti.

Nel gennaio del 2014 è stata votata la nuova Costituzione dell'Egitto: prevede che il Presidente possa restare in carica per due soli mandati, di quattro anni ciascuno. Il Parlamento ha il potere di incriminarlo e di metterlo in discussione la legittimità. L'Islam continua a essere la religione di Stato, ma sono previste maggiori garanzie per le altre minoranze, così come è garantita la parità di genere.

I partiti possono essere fondati liberamente, ma non possono basarsi esclusivamente sulla religione, la razza o il genere. L'esercito ha la facoltà di indicare il ministro della Difesa per i prossimi otto anni: ufficialmente per garantire la transizione democratica, in pratica per mantenere un forte controllo sul governo. L'Assemblea ha quindici giorni di tempo per respingere o approvare i decreti presidenziali emanati da al Sisi (che si è attribuito l'autorità legislativa nel periodo di transizione).



La maggioranza della popolazione lotta ogni giorno per sopravvivere. La qualità delle abitazioni è molto bassa. Affitti bloccati da 40 anni, nessuna manutenzione delle case

(*nahdi*, che vuol dire «incontro»), attorno a un tavolo, una tazza di the e qualche dolce, per parlare e confrontarsi su temi culturali, sociali, religiosi. Molti sono studenti universitari. Per

l'Egitto è un fatto inconsueto.

I copti

Da quello che si dice, i copti sono vicini al regime del generale al Sisi per necessità, perché si sentono più protetti che sotto



Negli ospedali si va per morire, più che per curarsi. La scuola è un disastro: classi sovraffollate e per essere promossi si deve andare a lezioni private dallo stesso prof.

una questione assente.

È una società che sembra narcotizzata e disillusa. In piazza Tahrir non c'è più nessuno che protesta. Le manifestazioni sembrarono l'inizio di una coscienza civile nuova. Poi sono arrivati al governo i Fratelli Musulmani, nuove proteste e quindi i militari hanno riacciuffato un potere che già avevano usato contro Mubarak, che si era messo contro la casta per garantire la successione al figlio. Ma i militari sono sempre stati dietro le quinte del regime. La borghesia più cosciente è disillusa. I giovani, alla base della rivoluzione di piazza Tahrir, sono in gran parte disoccupati, senza un reddito vero, e non l'avranno, se non verso i 35-40 anni. Una delle grandi spinte della "rivoluzione" di piazza Tahrir fu proprio la sensazione delle giovani generazioni che nessuno si interessasse della loro condizione. In Egitto continua la crescita demografica e la maggioranza della popolazione ha meno di 25 anni. Intanto cre-

di piccole moschee che sorgono in tutto il Paese o nei suk delle grandi città.

Il grande Imam a Roma

L'incontro fra il Papa e il grande Imam di Al Azhar (la più importante università islamica del mondo) ha avuto in Egitto un'eco inferiore che da noi. Al Azhar è sì una istituzione rappresentativa, ma l'influenza reale sul mondo islamico egiziano è un'altra cosa. È accusata di essere sempre troppo legata al potere, quasi ne fosse il portavoce nel campo religioso: un'istituzione ufficiale che sconta tutti i limiti di questa sua condizione.

Più interessanti per il dialogo interreligioso in Egitto sono iniziative come quella messa in campo presso il *nahdi* Cordi Jesu, dai padri Comboniani. Un'iniziativa che per certi aspetti è rivoluzionaria, pur nel limite del numero dei partecipanti. Per la prima volta cristiani copti, cattolici e musulmani s'incontrano periodicamente in una sorta di club

Una veduta de Il Cairo. Sopra, fedeli copti davanti a una chiesa in un villaggio egiziano e, di fianco, il presidente egiziano al Sisi





Le *big pharma* vengono accusate di puntare solo sulla logica del massimo guadagno, violando spesso le stesse regole commerciali senza preoccuparsene troppo, perché i loro introiti consentono di pagare sanzioni di milioni o miliardi di dollari

| **Sanità** | Impossibile per i servizi pubblici garantire a tutti le cure innovative contro cancro ed epatite C. L'Ue ne discute

Nuovi farmaci, costi alle stelle

I sistemi sanitari pubblici rischiano la bancarotta per l'impatto con i medicinali di nuova generazione, per il trattamento di malattie complesse e di patologie oncologiche, dai costi sempre più elevati. È un problema che fa discutere gli esperti e che coinvolge aspetti etici, economici e di salvaguardia della salute. Se n'è parlato all'ultimo congresso della Società americana di oncologia medica, che si è svolto nei giorni scorsi a Chicago. Negli ultimi cinque anni i costi delle terapie oncologiche innovative (farmaci a bersaglio molecolare, immunomodulanti) sono cresciuti in modo esponenziale, tanto che si è coniato il neologismo *financial toxicity* (tossicità finanziaria). Ma è un problema di tale attualità che è stato fra i temi sul tappeto anche della riunione del Consiglio dell'Unione europea dei ministri della Sanità, svoltasi a Lussemburgo il 18-19 giugno scorso. La discussione sull'ac-



novative per curare il cancro e l'epatite C. Il quotidiano francese «La Croix» ha dato rilievo all'iniziativa in un articolo dal titolo: «Più un Paese è ricco più i prezzi sono alti». «La Croix» ha pubblicato anche la risposta dell'associazione francese che raggruppa le industrie farmaceutiche (Leem), secondo cui «i prezzi di questi farmaci riflettono innanzitutto il costo delle ricerche e non faranno esplodere i sistemi sanitari pubblici». È stato proprio un nuovo antivirale per curare l'epatite C, il Sofosbuvir, ad accendere per primo i fari dei mass media sul problema. Farmaco rivoluzio-



I consumatori

europei: «I pazienti hanno diritto a medicinali certi»



Un problema che coinvolge aspetti etici, economici e di salvaguardia della salute
Per l'impiego dell'antivirale Sofosbuvir necessari 15 mila euro ad ogni trattamento

cessibilità e convenienza dei costosi farmaci innovativi è stata messa all'ordine del giorno dalla presidenza europea olandese, che ha chiesto di studiare azioni da adottare in modo comune. La Beuc, l'organizzazione europea dei consumatori, ha indirizzato ai ministri una nota in cui sottolinea «il diritto dei pazienti ad accedere a farmaci sicuri e innovativi», nonostante il loro prezzo sia «in aumento di anno in anno e i vincoli dei bilanci pubblici siano sempre più stringenti». La Beuc ha ricordato che i medicinali generici, che hanno fatto

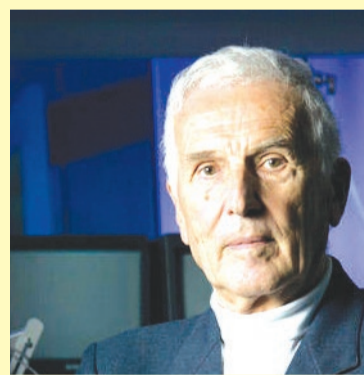
il loro ingresso sul mercato nel 2014, «hanno indotto i titolari del brevetto a ridurre del 61 per cento i listini prima della scadenza brevettuale» e ha chiesto ai governi di scoraggiare con forza, anche con sanzioni, «condotte anti competitive e cartelli, per facilitare al massimo l'ingresso dei generici sul mercato». Sotto accusa c'è il meccanismo poco trasparente con cui le imprese farmaceutiche stabiliscono il prezzo dei medicinali. «Medici del mondo» ha lanciato nei giorni scorsi una campagna contro i prezzi esorbitanti delle medicine in-

Garattini: «Negoziare le tariffe e, se è il caso, annullare i brevetti»

Sono d'accordo con l'appello lanciato da «Medici del mondo» e da tante altre organizzazioni che hanno a cuore la salute pubblica». Così Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'Istituto farmacologico Mario Negri di Milano, commenta la campagna contro i costi molto alti delle medicine innovative.

Perché condivide queste posizioni?

Il prezzo di alcuni farmaci anticancro e anti-epatite C è di centinaia di volte superiore al costo del principio attivo. Attribuire questa sproporzionata differenza ai costi della ricerca è un falso. Si tratta di un profitto esagerato che impedisce anche ai Paesi industrializzati di ritrovare le risorse per curare pazienti da gravi malattie. Il caso del Sofosbuvir, il farmaco contro l'epatite C, è emblematico: venduto a circa 60 mila euro negli Stati Uniti, si può ottenere a circa 500 euro in India. È scandaloso che gli ammalati muoiano quando vi possono essere rimedi disponibili. Fra l'altro stiamo assistendo a una costante diminuzione dei prodotti innovativi e a un continuo aumento dei prezzi, che ha raggiunto livelli insostenibili, distraendo importanti risorse che in molti casi sarebbero più



Silvio Garattini, direttore dell'Istituto farmacologico Mario Negri di Milano

utilmente impiegate per rispondere ad altre esigenze di salute spesso insoddisfatte o per sostenere progetti di prevenzione, fondamentali per assicurare sostenibilità al Servizio sanitario nazionale.

Come si può intervenire?

Di fronte a queste situazioni, che si ripeteranno in futuro, occorre prendere iniziative a livello europeo per negoziare i prezzi ed eventualmente per annullare il brevetto, quando sia palese che il prezzo del farmaco non corrisponde alle spese necessarie per la sua realizzazione. Il brevetto viene considerato necessario, perché rappresenta un forte incentivo all'innovazione, in quanto garantisce il monopolio dello sfruttamento di un determinato prodotto per un definito numero di anni. Per contro, il brevetto non permette il tempestivo e libero scambio di informazioni e prodotti, limitando la collaborazione e il progresso in campo scientifico.

Ma non è giusto difendere i brevetti?

A differenza di altri settori, il brevetto per il farmaco presenta alcune peculiarità. Chi sviluppa un brevetto attinge largamente a informazioni che sono il frutto della ricerca «accademica», supportata in alta percentuale da risorse pubbliche. La stragrande maggioranza degli studi clinici è resa possibile da strutture pubbliche e dalla disponibilità dei pazienti che si prestano alla sperimentazione gratuitamente. (e.g.)

nario, estremamente efficace, ma con un prezzo talmente elevato che potrebbe sbancare in poco tempo il nostro Servizio sanitario nazionale. Il costo per ogni trattamento si aggira sui 15 mila euro. I malati che ne avrebbero bisogno sarebbero (cifre ufficiali non ce ne sono, si tratta di stime) almeno 1 milione, per una spesa globale di 15 miliardi di euro. Evidentemente troppo. L'India ha preso una decisione drastica (e infatti è in causa con la ditta produttrice del farmaco): ha respinto la richiesta di registrazione del medicinale, perché non lo ritiene sufficientemente innovativo, e ne consente la produzione come generico (senza pagare *royalties*). Il costo per ogni pillola si è abbassato da mille dollari a un dollaro. Le *big pharma* vengono accusate di puntare solo sulla logica del massimo guadagno, violando spesso le stesse regole commerciali senza preoccuparsene troppo, perché i ritorni economici consentono di pagare sanzioni di milioni o di miliardi di dollari. È già successo negli Stati Uniti e in Italia con Novartis e Roche, multate di 180 milioni di euro dall'Antitrust per la presunta ipotesi di un accordo commerciale per favorire la vendita di un farmaco per gli occhi, il Lucentis, assai più caro di un identico prodotto di più basso costo. L'industria farmaceutica sembra aver perso la propria identità originaria, quella dei primi imprenditori di fine Ottocento, che univano alla competenza tecnico-scientifica la sensibilità sociale e l'impegno etico in ambito sanitario e sociale. Ma l'attuale logica di esasperare al rialzo i prezzi dei farmaci non potrà essere sostenibile a lungo per nessuno. (e.g.)



REPORTERS

In pericolo
A minacciare
l'interno
del santuario
sono
le infiltrazioni
che stanno
deteriorando
alcuni
affreschi

LA STAMPA
PAG. 51

Il rettore del Santuario

“Servono lavori urgenti nel chiostro, all'interno e anche sul campanile”

MARIA TERESA MARTINENGO

Al Santuario della Consolata il rettore don Michele Olivero accoglie la notizia della sottoscrizione di Specchio dei tempi «con grande soddisfazione. È una gioia - dice - sapere che i torinesi sono stati scossi dal vedere e sentire questa situazione difficile». Lunedì, giorno della festa della patrona, il Santuario era affollatissimo. Gente devota, arrivata anche da lontano. Sono questi torinesi che hanno partecipato finora con oltre ottantamila euro alla sottoscrizione del Santuario. Altri 70 mila euro stanno per arrivare dal Comune, già conteggiati per poter far fronte alla prima tranche di lavori indispensabili, partiti ormai da una settimana per mettere in sicurezza i cornicioni dell'ovale di Sant'Andrea che avevano cominciato a sgretolarsi e avevano reso indispensabile transennare tutto il perimetro.

«A questi primi lavori dovranno seguire rapidamente quelli nel chiostro e nel cortile, perché anche lì sulle facciate gli intonaci stanno cadendo. La ditta che ha l'appalto ha ottime referenze e ha fatto prezzi contenuti: se ce la faremo, ci dedicheremo anche all'impianto anti-piccioni. Poi, bisognerà pensare a una ritinteggiatura. Se la gente collaborerà».

Ma non è ancora tutto.

«Sono urgenti lavori in varie parti della Consolata - prosegue don Olivero - dove ci sono state infiltrazioni e problemi dovuti a vetustà. All'interno del Santuario l'umidità ha danneggiato un affresco che si è in parte staccato. Nel campanile, la struttura che regge le campane ha bisogno di consolidamento».

Dunque servono aiuti importanti. La cifra «minima» per mettere al sicuro il Santuario è di 800 mila euro. L'arcivescovo nei giorni scorsi aveva lanciato un appello per una raccolta straordinaria nelle chiese, domenica alla vigilia della festa. «Non sappiamo ancora quanto è stato raccolto. Ma la Consolata ha bisogno di restauro continuo. È una realtà ricca di cose di valore e di pregio artistico, non può essere mai abbandonata. Anche per questo si parla di costituire un consiglio di persone con diverse competenze, fiscali, artistiche, amministrative, che affianchino il rettore nell'opera di mantenimento, di rifacimento e, dove necessario, di consolidamento. Bisogna davvero prendere a cuore questo bene: ha ancora tanti tesori poco noti da offrire, come gli straordinari reperti dell'anno Mille che in futuro potranno essere visitati dal pubblico a piccoli gruppi». La generosità dei torinesi, insomma, ha molti obiettivi da raggiungere.

40 STAMPA PAG. 51

Tutti i canali per sostenere il progetto

Una sottoscrizione popolare per salvare la Consolata

Da Specchio dei tempi un primo versamento di 50 mila euro

ANGELO CONTI

Specchio dei tempi vuol dire Torino, il Santuario della Consolata vuol dire Torino. Ci è parso così doveroso che la fondazione, che forse più di tutte interpreta il cuore della città, si muovesse per ridare dignità e futuro a quello che è certo una preziosa opera d'arte e un luogo di fervido culto, ma che è soprattutto un intenso simbolo di torinesità. Così parte una sottoscrizione popolare per raccogliere una cifra adeguata a conservare un pezzo di storia, una testimonianza di fede, un luogo di speranza e di speranze. Specchio dei tempi la apre con un primo versamento di 50.000 euro.

Cosa significhi la Consolata

è difficile scrivere perché è impossibile rendere la sempre imponente partecipazione alla processione in onore della Vergine. Oppure l'immensa teoria di ex voto che è possibile ammirare all'interno di una galleria che strappa commozione. Su quelle pareti c'è il nitido racconto della storia della comunità torinese: la sua crescita, il suo sviluppo, le sue trasformazioni e insieme anche le sue paure, i suoi momenti cupi. C'è la fede della gente, ma c'è soprattutto l'anima della città, anche quella lontana dalle religioni. Quell'anima che

Specchio dei tempi e i lettori de La Stampa vogliono preservare, con amore e generosità.

Come sostenere questo progetto? Versando un contributo presso gli sportelli de La Stampa, in via Lugaro 21, a Torino. L'orario è continuato: dal lunedì al venerdì 9-19, il sabato ed i festivi dalle 15 alle 19. I versamenti effettuati con assegno, carta di credito o bancario sono fiscalmente deducibili. È anche possibile compiere un bonifico sull'Iban IT14P0335901600100000117200 di Banca Prossima (Gruppo Inte-

sasanpaolo) intestato a Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi, via Lugaro 15, 10126 Torino. Nella causale va indicato "Restauriamo la Consolata - Fondo 596". I bonifici effettuati da filiali del gruppo Intesasanpaolo sono esenti da commissioni. Si può usare anche la carta di credito (Visa o Mastercard) con versamenti online sul sito www.specchiodeitempi.org, selezionando dalla tendina dell'home page la dicitura «Restauriamo la Consolata». Oppure utilizzare lo strumento del conto corrente postale, che è il numero 7104 intestato a Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi, via Lugaro 15, 10124 Torino, anche qui indicando "Fondo 596". Info: specchiodeitempi@lastampa.it, 011.6568376.

800.000

euro

È il costo stimato dei lavori previsti dal progetto generale di interventi straordinari

L'8/70 agosto 2010
Lunedì 10 agosto 2010

OCCUPAZIONE Il rapporto della Uil: coinvolti 7mila lavoratori, soprattutto in industria ed edilizia

E' record di cassa integrazione A maggio un aumento del 114%

→ Aumenta anche a maggio la richiesta di ammortizzatori sociali a Torino e la provincia sale nuovamente sul podio nella classifica delle città più cassintegrate d'Italia. A rilevarlo è la Uil nel consueto rapporto mensile, dal quale emerge un incremento del 114 per cento delle richieste provenienti da aziende del Torinese e un aumento di oltre 60 punti a livello regionale, che colloca il Piemonte al secondo posto tra le regioni italiane.

Il mese scorso la tendenza è stata nazionale: +9 punti la crescita delle domande di "cassa", e se il mese scorso il dato era stato gonfiato in Piemonte dall'autorizzazione degli ammortizzatori sociali destinati agli stabilimenti Fca, questa volta l'aumento non può essere imputato a distorsioni statistiche.

A crescere sono soprattutto le domande di cassa integrazione ordinaria e straordinaria. La prima aumenta di 36 punti percentuali, la seconda di 72. La cassa in deroga cala del 35 per cento, ma non basta a compensare la crescita degli altri



I lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali sono 41mila

ammortizzatori sociali.

Secondo i dati della Uil, il mese scorso i lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali sono stati, mediamente, 41mila, in aumento di 15.500 unità rispetto al mese precedente. Le ore richieste per i settori produttivi, in Piemonte, so-

no state nel complesso circa 7 milioni. Un dato solo relativamente elevato, se confrontato con i numeri della grande crisi, ma un indicatore comunque attendibile di un clima di fiducia che al momento non sembra davvero consolidato. I settori evidenziano variazioni

del +76,1 per cento per le richieste di cassa provenienti dall'industria, del 27,5% per l'edilizia ed edilizia e di ben il 132,3 per cento per l'artigianato. Giù invece le domande presentate dal settore commerciale (-54,3%), praticamente azzerate (-100%) quelle provenienti dai "settori vari".

«I dati relativi all'utilizzo degli ammortizzatori sociali nella nostra Regione, unitamente agli altri indicatori economici, dimostrano che la narrazione sulle condizioni di vita delle persone, fatta da diversi politici, non corrisponde alla realtà vissuta da molti piemontesi», ha detto il segretario generale della Uil Piemonte, Gianni Cortese. «Banalizzare e semplificare le difficoltà - ha aggiunto - non si è mai rivelato un buon sistema per ottenere il consenso delle persone, soprattutto di quelle che vivono in condizioni di forte disagio e di povertà. Il percorso per l'uscita dalla crisi è ancora lungo e richiede fiducia, investimenti e ripresa dei consumi».

[al.ba.]

CRONACA QUI PAG. 14

MASERATI Fca trasferisce 40 addetti per incrementare la produzione del Suv nello stabilimento torinese

Da Mirafiori escono 45 Levante al giorno

→ Procede la salita produttiva del Suv della Maserati, il Levante, a Mirafiori. L'andamento è molto progressivo e per ora l'azienda ha deciso di "trasferire" 40 addetti dalla linea dell'Alfa Mito per aumentare di dieci unità le vetture del Tridente, che passeranno da 35 a 45 per turno. A comunicarlo è stata Fca durante un incontro con i rappresentanti sindacali di stabilimento, a diffondere la notizia la Fismic.

La linea produttiva di un'auto "premium" come il Levante ha ritmi ben più lenti di una catena di montaggio che produce, per esempio, un'utilitaria. Le varie operazioni hanno tempistiche lunghe per garantire che siano effettuate secondo gli standard più elevati. L'obiettivo è garantire quella qualità che si aspetta un cliente pronto a spendere da 70 a 91mila euro per acquistare il primo Suv con il marchio Maserati.



Una linea di montaggio Maserati

ti. Per questo le 35 vetture per turno rappresentano un risultato significativo, che porta a circa il 50 per cento la capacità produttiva utilizzata. Quella massima (e teorica) calcolata per la nuova linea dello stabilimento torinese potrebbe raggiungere al limite le 70 unità per turno. «Non si fermano i rientri di quei lavoratori che erano ancora in cassa integrazione straordinaria e che verranno anch'essi collocati sulla modello Maserati Levante», ha commentato il segretario regionale Fismic, Lida Mannucci. «Visto l'incremento degli ordini si prevede un mini terzo turno, che in base ai fabbisogni potrà essere ampliato con un aumento dell'organico nei prossimi mesi». La Fismic parla di «un altro segnale positivo per lo stabilimento e per la città» e dice che «gli uccelli del malaugurio dovranno ricredersi».

[al.ba.]

Cronaca qui pag. 14

Torino

“Sì agli incentivi per i condomini Basta ipermercati”

BEPPE MINELLO
TORINO

1 Non so quale sia l'idea del governo sulle periferie visto che il governo fino ad ora le ha semplicemente ignorate, a parte qualche dichiarazione ad effetto. Il bando da 500 milioni annunciato per gennaio scorso è uscito a giugno con un ritardo sconcertante e si chiude entro agosto, mettendo le città con nuove giunte nell'impossibilità di partecipare. Dovrebbe essere per lo meno prorogato e rimpolpato per essere efficace.

2 Assolutamente favorevoli all'incentivo e quindi al contenimento dell'uso di suoli liberi. Lo stesso per la riqualificazione energetica da estendere agli immobili pubblici e che deve diventare la nuova frontiera dello sviluppo sostenibile edilizio. Naturalmente l'incentivo deve essere esteso a tutte le famiglie, in particolare ai settori deboli.

3 Certamente sì, ma soprattutto nell'ottica della riqualificazione del patrimonio pubblico perché resti tale, non svenuto ma destinato ad usi sociali



Guido Montanari
Il futuro assessore all'Urbanistica della giunta Appendino dal 1998 insegna Storia dell'architettura contemporanea al Politecnico di Torino. Dal 2012 è assessore all'Urbanistica del Comune di Rivalta (Torino)

e compatibili con la tutela dei valori storico architettonici.

4 Ovviamente sì purché il disegno urbano e architettonico sia fermamente controllato dalla mano pubblica, attraverso il rafforzamento degli uffici urbanistici con formazione di qualità e scelta meritocratica di tecnici funzionari e dirigenti.

5 Una risposta complessiva deve vedere l'integrazione di politiche urbanistiche con gli aspetti economici, sociali, ambientali, culturali. Le periferie devono semplicemente sparire in quanto luoghi di degrado e segregazione. Si tratta di ricollegarle ai centri, redistribuire funzioni, bonificare aree, dotarle dei servizi, riprogettare il costruito e soprattutto non espandere ulteriormente gli abitati su terreni naturali.

6 Il cambio di destinazione d'uso di qualche area produttiva dove sono previsti centri commerciali per riportarla a produzione e servizi.

7 L'opzione zero è stata prodotta dalla bolla immobiliare sviluppata e cavalcata dalle giunte precedenti. Attualmente si tratta di far ripartire l'edilizia dall'efficiamento energetico, dalla messa in sicurezza del territorio, dal restauro e riqualificazione del patrimonio edilizio obsoleto, dalla costruzione dei servizi pubblici là dove mancano, dalla realizzazione di tante piccole opere utili e dalle manutenzioni costanti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PAG. 8

LA STAMPA

La nuova giunta comunale

Sono Bertola, Jallà e Pronello i nomi che possono riempire le caselle vuote di Appendino

DIEGO LONGHIN
SARA STRIPPOLI

«**B**ISOGNA chiederlo alle sindache». La trasportista Cristina Pronello, docente del Politecnico, non dà soddisfazioni a chi le chiede se sarà assessore ai Trasporti nella giunta guidata da Virginia Raggi o in quella governata da Chiara Appendino. Per ora la tecnica che aveva confezionato già un primo piano di riorganizzazione della rete per Gtt, piano finito nel cassetto dell'assessorato, è quotata su entrambe le piazze. La casella dei trasporti è una delle incognite della nuova giunta pentastellata, così come quella della sicurezza e della cultura, un settore chiave per la sindaca che nei cinque anni di opposizione ha condotto diverse battaglie.

Come successore di Maurizio Braccialarghe circola il nome di Daniele Jallà, dirigente del settore Musei del Comune di Torino, ai vertici del settore culturale di Palazzo Civico. Nome che circola con insistenza nell'ambiente. Anche se ha lasciato l'assessorato per la pensione, è stato nominato come consigliere nel tavolo che gestisce il Polo Reale. Sul fronte Sicurezza si

parla invece di Vittorio Bertola, ex consigliere dei 5 Stelle, candidato sindaco nel 2011. Anche in questo caso si tratta di un'indiscrezione, ma recuperare Bertola sarebbe un modo anche per chiudere una volta per tutte le vecchie polemiche in seno al Movimento.

Il resto della giunta è fatta. E tutti gli assessori, in attesa di entrare in carica dopo la proclamazione della sindaca il 30 giugno, lanciano le loro idee per Torino. Ogni membro della futura giunta Appendino ha indicato la prima cosa che farà. Per l'assessore alla Casa, Schellino, il primo problema è l'emergenza sfratti, tanto che l'Atc, Regione e il Comune hanno concordato la decisione di sospendere gli sgomberi dei 9 alloggi occupati abusivamente a Falchera fino ad un incontro delle famiglie con il nuovo assessore del Comune. I funzionari della Città, che si sono visti ieri con il presidente di Atc Mazzù, l'assessore regionale Ferrari e i consiglieri regionali Bono (M5S) e Conticelli (Pd) e tre delegati del sindacato Asia Usb, valuteranno le situazioni di ogni nucleo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACA

REPUBBLICA RAG. III

La rivoluzione dell'assessore all'urbanistica

“La linea 2 del metrò è soltanto un bluff Meglio ripensarla”

Montanari: “Deve arrivare fino a San Mauro”

Colloquio

BEPPE MINELLO

Il principio è di una semplicità disarmante: no a decisioni calate dall'alto ma scelte condivise soprattutto là dove è ancora possibile per il Comune intervenire e, nel caso, cambiare. Le teoriche, ripetiamo, teoriche conseguenze sono però rivoluzionarie rispetto alla narrazione alla quale eravamo abituati fino ad oggi. La Linea 2 potrebbe cambiare percorso; nel Palazzo del Lavoro o a To Expo potrebbe finire l'agognato centro congressi da 5 mila posti; la Città della Salute, come già detto, merita un approfondimento; il collegamento con l'Aeroporto di Caselle non passerebbe più da corso Grosseto. E poi, «perché sventrare corso Marconi per farne un parcheggio quando c'è il padiglione interrato di Torino Esposizioni?». E per i deboli di cuore, attenzione: «Perché escludere di abbattere le orribili torrette della spina 3» quella di Parco Dora? Considerazione solo apparentemente avventata perché arrivata dopo uno dei pochi apprezzamenti alle scelte fatte dalle amministrazioni che si sono succedute a Palazzo Civico: l'abbattimento e la ricostruzione di uno degli orribili palazzoni di edilizia d'emergenza cresciuta mezzo secolo fa in via Arona. Insomma, con

Guido Montanari, 59 anni, docente di Storia dell'Architettura contemporanea e neo assessore all'Urbanistica nella giunta di Chiara Appendino, non c'è il pericolo di annoiarsi. La giornata di Montanari, ieri, è iniziata, anche, sulle considerazioni di un rispettato leader degli industriali qual è Carbonato che dalle colonne de “La Stampa” ha denunciato le sue preoccupazioni: «Con la decrescita felice Torino non va lontano». «Guardi che io, noi, più che per la decrescita felice, siamo per lo sviluppo sostenibile. E se proprio vogliamo dirla tutta siamo già nella decrescita, solo che è infelice». Lo ha detto davanti ai costruttori riuniti nell'Ance disperati per il blocco del mercato immobiliare e dei loro affari. «Ho detto a loro che l'urbanistica applicata in città è da Anni 60 fatta di palazzoni,

supermercati e una viabilità che non tiene conto della viabilità dolce e sostenibile. E guardi che queste cose non le dico oggi. A Fassino già cinque anni fa ripetevo che la Spina 3 è sbagliata». E quella giusta com'è? «Quella che mette al primo posto i servizi pubblici, il giardino di quartiere, che tutela il percorso scuola-casa dei bambini, che prevede una panchina e un albero per l'anziano, i negozi di quartiere». Poesia e sogni, la re-

altà è diversa: «Quale realtà? Quella che ha paralizzato il mercato e sta uccidendo le imprese?». Ai costruttori dell'Ance Montanari ha detto: «Se lo sviluppo perseguito fino ad oggi vi ha fatto precipitare nella crisi, perché non provare a cambiare? C'è tanto lavoro da fare, ad esempio, per efficientare dal punto di vista energetico edifici pubblici, scuole e ospedali. Puntiamo sulla qualità, sulla ricostruzione. Sul mercato certi immobili di scarsa qualità nemmeno vengono proposti. Non sarebbe meglio investire su qualcosa che poi si vende?». Dalla teoria alla pratica è un bel salto. La progettata Linea 2 con l'annessa Variante 200 è un tema importante per comprendere il pensiero del neo assessore. Fassino in campagna elettorale ha più volte accusato l'avversaria: «È contro la metro 2!». Monta-

nari non smentisce, ma definisce l'opera «il grande bluff: hanno calato dall'alto il progetto, come hanno sempre fatto limitando il controllo pubblico e facendosi guidare dai promotori dei progetti stessi. L'idea è quella di sfruttare il trincerone della ferrovia già esistente e sfruttare le aree attorno per costruire ancora. Personalmente sono convinto che la soluzione migliore sarebbe quella di puntare

direttamente su San Mauro e utilizzare la Torino-Ceres per il collegamento da Caselle e arrivare in centro». Come, se il Passante, per arrivare a Porta Susa è una dozzina di metri più in basso mentre la vecchia ferrovia di via Saint Bon inizia dall'altra parte di piazza Baldissera? «Nel Passante si può scendere con un ascensore e piazza Baldissera non è difficile superarla», risponde. Per realizzare

LA STAMPA
PAG. 41

il collegamento da Caselle, il progetto di Fassino prevede di scavare un tunnel sotto corso Grosseto: «Vedremo se quei soldi, circa 130-160 milioni, si possono “spostare” sul nostro di progetto. Se si imboccasse questa strada avremmo una metropolitana le cui linee formerebbero una X i cui bracci si incrocerebbero in centro. Se ne può parlare?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“La Tav si può bloccare, la Appendino non ci tradirà”

PAOLO GRISERI

TORINO. Adesso cambia tutto. La vittoria dei 5 Stelle ha portato alla guida di Torino una sindaca No Tav. E nella notte di domenica le bandiere del movimento contro il supertreno hanno invaso Palazzo civico. Alberto Perino è il leader riconosciuto di quel movimento.

Perino, che differenza fa aver conquistato Torino?

«Fa differenza eccome».

Appendino dice che lei non può bloccare la Tav.

«E ha ragione. Non è un sindaco che può bloccare il Tav (noi diciamo 'il Tav' perché il treno è maschile). Ma per i poteri forti di Torino avere una sindaca contro il Tav è un problema. Infatti sono molto preoccupati».

Ma se la sindaca non può farci nulla, a che cosa serve?

«Serve perché adesso, con questo risultato elettorale, abbiamo messo non un granello ma una camionata di sabbia nell'ingranaggio delle grandi opere inutili e imposte».

I cantieri sono aperti, le talpe meccaniche scavano, tutto è deciso a livello internazionale, che senso ha continuare a opporsi?

«Non è vero che tutto è deciso. Ci sono ancora ampi margini per intervenire e fermare lo spreco».

Ci sono protocolli internazionali da rispettare.

«Questo è un problema che si risolverà quando i partiti contrari al Tav, come i 5 Stelle, andranno al governo. Ma prima di arrivarci si possono fare tante cose. Appendino non è solo sindaca di Torino, è anche presidente della Città Metropolitana che comprende anche la Val di Susa».



“

LE PROSSIME MOSSE

Come sindaca metropolitana può già fare qualcosa, il resto quando Grillo & C. andranno al governo

Perché la sindaca di Torino dovrebbe bloccare un'opera che collega rapidamente la città con il resto d'Europa?

«Perché la riduzione dei tempi sarebbe poca cosa rispetto alle spese. Da Milano a Parigi oggi ci si mettono cinque ore».

Certo, ma si passa da nord tagliando fuori milioni di persone che abitano ad ovest.

«E perché, per andare a ovest, devono passare dalla val di Susa?».

Appendino è stata eletta con l'importante contributo degli elettori del centrodestra che sono favorevoli alla Tav. Non è una contraddizione?

«Appendino è stata eletta anche da un bel po' di elettori del Pd che si sono stufati. In ogni caso la sindaca di Torino ha presentato un programma con scritto chiaramente che il suo partito è contrario al Tav. Il suo partito ha 26 consi-

glieri su 40 ed è abituato a mantenere gli impegni presi, mi pare».

Pizzarotti ha fatto tutta la campagna elettorale contro l'inceneritore e poi l'ha acceso.

«Pizzarotti ha detto in campagna elettorale che avrebbe fatto di tutto per evitare di accendere l'inceneritore e così è accaduto. Quando è stato chiaro che la decisione finale spettava alla Regione, non ha potuto far altro che accenderlo».

Ecco, appunto. Appendino con la Tav non potrebbe fare la stessa fine?

«Io sono sicuro che farà di tutto per rispettare gli impegni presi in campagna elettorale. Poi, vede, noi siamo un movimento che sta in piedi da 26 anni. Ci arrestano in modo arbitrario ma noi resistiamo. Combattiamo la nostra battaglia in modo autonomo. Se i sindaci sono con noi, meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. 13

IL FATTO Da lunedì toccherà ai legali dell'ingegner Carlo De Benedetti

Olivetti, l'affondo delle difese: «Tutta Ivrea è piena di amianto»

→ Dopo le richieste di condanna formulate dalla pubblica accusa e quelle di risarcimento delle parti civili, ieri a Ivrea è stato il giorno delle difese per le vittime dell'amianto alla Olivetti.

Al mattino hanno parlato i difensori degli imputati Renzo Alzati, Filippo Demonte, Pierangelo Tarizzo (avvocati D'Alessandro e Chiantore); poi è toccato alla difesa di Giuseppe Calogero (Del Duomo) e Anacleto Parziale. Nel pomeriggio è toccato invece alle difese di Manlio Marini (avvocati Achiluzzi e Fracchia) a capo, tra l'82 e l'88 del Sosl e poi del Sosl, i due servizi per la sicurezza sul posto del lavoro istituiti dalla Olivetti. Tutti hanno ovviamente chiesto l'assoluzione per gli ex amministratori e dirigenti della Olivetti. Bisognerà però attendere invece la prossima settimana per sentire le arringhe difensive dei legali degli imputati eccellenti. Lunedì sarà il turno di Tomaso Pisapia, che assiste Carlo De Benedetti.

L'avvocato D'Alessandro nel corso del suo intervento si è opposto con decisione di risarcimento civile da parte del Comune di Ivrea: «La cit-



Nel mirino le lavorazioni alla Olivetti

tà è piena di amianto, gli stessi edifici comunali lo sono. Proprio ora, mentre sto parlando - si è rivolto il legale al giudice, Elena Stoppini, al termine della propria requisitoria - ci sono lavori in corso per rimuovere lastre d'amianto da un edificio di proprietà del Comune». De Benedetti, Camillo Olivetti e gli altri sono chiamati in causa per le imputazioni di omicidio colposo e lesioni, per via dei decessi di dipendenti o per quelli ancora in vita colpiti da mesote-

lioma pleurico. Per Carlo e Franco De Benedetti, la procura ha chiesto rispettivamente 6 anni e 8 mesi (per 7 ex lavoratori morti e due lesioni) e 6 anni e 4 mesi. Ammonta a 3 anni e 6 mesi la richiesta di pena per l'ex ministro Corrado Passera e a 3 anni e 4 mesi per Camillo Olivetti. In totale Quindici richieste di condanna, due assoluzioni e una posizione stralciata per gravi motivi di salute. La sentenza è attesa per la fine di luglio.

[L.C.]

CRONACA Qui PAG. 6

LA GIORNATA Appendino al Farò su delega del suo predecessore

Oggi debutto in fascia tricolore

Le priorità: dirigenza e nomine

→ È vero, siamo ancora nel tempo del già e del non ancora, come dice il capo di gabinetto in pectore Paolo Giordana. Ma per Chiara Appendino oggi sarà una giornata particolare, la prima da sindaco di Torino in fascia tricolore. Perché è vero che il passaggio di consegne con Piero Fassino è fissato per il 30 di questo mese, ma è altrettanto vero che il nuovo sindaco di Torino resta consigliere comunale in attesa della sua proclamazione. E per giunta è stata delegata oralmente da Fassino stesso a rappresentare la Città. Quindi per il regolamento comunale nulla osta: all'accensione del Farò di San Giovanni, prevista per le 22 in piazza Castello, potrà fregiarsi del massimo simbolo del potere comunale. E Chiara Appendino presenzierà di tricolore fasciata anche al tradizionale spettacolo pirotecnico sul Po, forse l'ultimo a seguire il tradizionale format di fuochi d'artificio e botti. Piero Fassino, infatti, ha già annunciato che non sarà presente in piazza Vittorio, mentre dal protocollo di Palazzo Civico fanno sapere che non è previsto alcun membro della giunta uscente ad assolvere il ruolo di "accompagnatore istituzionale" del neo-sindaco.

Una giornata memorabile fin dal mattino, visto che per la prima volta Chiara Appendino potrà sedersi tra i velluti del salottino dell'ufficio del sindaco. Non potrà ancora stabilirsi in pianta stabile al piano nobile di Palazzo Civico - Fassino non ha ancora finito di portar via ricordi ed effetti personali - ma potrà incontrare i dipendenti dell'ufficio cerimoniale per concordare i dettagli dei primi impegni istituzionali in municipio. Detto che la proclamazione degli eletti è attesa per la fine di giugno, sarà compito del consigliere che ha avuto più preferenze - in questo caso l'ex assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo - convocare la prima seduta in Sala Rossa. L'appuntamento po-



Il Farò, primo evento ufficiale per Appendino

trebbe essere entro la prima decade di luglio, ma Chiara Appendino si è già messa a lavoro pancia a terra, come è suo costume. Due i fascicoli già presi in mano: la revisione della macchina comunale e le nomine nelle società partecipate. Un punto di partenza quasi scontato, vedendo gli attacchi portati al debutto ai vertici della Compagnia di San Paolo e alle voci di "liste di proscrizione" tra i dipendenti fatte circolare da Fassino e prontamente smentite dallo staff del sindaco. E per il momento non sono previsti vertici con il direttorio romano del Movimento 5 Stelle. «Abbiamo da lavorare qui a Torino, e molto» ci tengono a precisare i più stretti collaboratori dell'Appendino.

[p.var.]

PAG. 3 CRONACA QU